

L'A

L'AGROTECNICO OGGI

**Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente**



**PERIZIE DI STIMA:
IN FINANZIARIA**



HAITI: L'INFERNO SULLA TERRA



**AGROTECNICI E PERITI SONO
"EQUIPOLLENTI"**



DOPO 56 ANNI È FINITA LA PPC

Una copia Euro 2,60

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.
- Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB di Forlì"
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84
Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione:
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.
Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

Haiti, l'inferno sulla terra

DENTRO L'APOCALITTICA TRAGEDIA CHE HA SCONVOLTO IL PAESE CARAIBICO,
UNO DEI PIÙ POVERI DEL MONDO

54 bambini ogni 1000 nati vivi non raggiungono il primo anno di vita. Un bimbo su 12 non arriva a festeggiare il quinto compleanno. La metà di quelli che sopravvivono non siederanno mai su un banco di scuola. Due cittadini su tre vivono con meno di due dollari al giorno.

Basta scorrere i dati Unicef per capire che vivere ad Haiti era già una prova ai confini dell'immaginabile. Lo era già, prima che il sisma del 12 gennaio trasformasse quell'isola in un'apocalisse. La scossa di magnitudo 7 ha sventrato fin nell'anima un intero Paese, mettendone a nudo il ventre molle fatto di malgoverno e povertà estrema.

La Repubblica di Haiti è lo Stato meno sviluppato dell'emisfero settentrionale e uno dei più poveri al mondo. Gli indicatori economici, sociali e di sviluppo umano lo collocano al 153° posto su 177 Paesi classificati. Circa l'80% della popolazione vive in una condizione di povertà degradante. I disoccupati rappresentano oltre il 60% della popolazione e sul Paese grava un pesante debito.

Altro ostacolo allo sviluppo economico è rappresentato dalla dilagante violenza che, negli ultimi 20 anni, ha tormentato la vita politica e sociale dell'isola, allontanando anche gli investitori stranieri disposti a scommettere sulle sue potenzialità turistiche. Da decenni Haiti vive un'instabilità politica fatta di golpe militari, lotte di clan per il potere e brogli elettorali che, di fatto, ne hanno compromesso



la democrazia.

In un quadro del genere il terremoto ha finito per dipingere i contorni di un'allucinazione spaventosa. Un'allucinazione da cui Haiti non trova la forza di svegliarsi. Quindici giorni dopo il disastro, mentre scriviamo queste righe, nessuno sa nemmeno lontanamente quante possano essere le vittime. Le stime oscillano ancora su range differenti tra loro per centinaia di migliaia di unità. Gli sfollati sono oltre tre milioni, 500mila nella sola capitale, la città di Port-au-Prince. Dove sono crollati, travolgendo gli occupanti, tutti e quattro gli ospedali.

I corpi dei morti sono ammassati in

strada e lentamente seppelliti in enormi fosse comuni. Gli aiuti alimentari, largamente insufficienti, in alcune zone vengono paracadutati dal cielo per il timore che i soccorritori siano aggrediti dalla folla affamata. I fenomeni di sciacallaggio, sempre tristemente presenti ogni volta che si presenta un disastro naturale, hanno assunto i connotati della guerriglia urbana. Si spara per un pezzo di pane. E si spara perché lo Stato è assente. Assente al punto che è servita una formale dichiarazione del Premier **Jean-Max Bellerive** per sgombrare il campo dagli equivoci: *"I militari americani sono qui perché abbiamo bisogno di loro, non per occupare l'Isola"*. Un'isola su cui non c'è più niente da occupare. Si può solo piangere.

In quest'opprimente disperazione collettiva però non si smette di scavare. E i sopravvissuti ancora spuntano da sotto le macerie, restituendo almeno lo sguardo della gratitudine e della speranza a chi non aveva nulla e si ritrova con ancor meno. Una bambina di quattordici anni è stata salvata dalle squadre di soccorsi spagnole, mentre a Grand Rou, i Vigili del Fuoco della Contea di Los Angeles scavano senza sosta alla ricerca di qualcuno intrappolato nelle macerie di un negozio di quattro piani. *"I cani hanno sentito qualcosa e noi siamo intervenuti subito"* racconta uno di loro. *"Mi sono sposato*

AIUTIAMO CHI AIUTA

Haiti era poverissima anche prima del sisma del 12 gennaio 2010, per questo serve un aiuto economico alle organizzazioni che operano sul campo. Sono molte e tutte valide; noi, senza per questo voler dare alcun giudizio di merito, ne proponiamo tre fra quelle che sono presenti da tempo sull'isola, ma tutte vanno bene: l'importante è donare.

MEDICI SENZA FRONTIERE www.medicisenzafrontiere.it

FONDAZIONE FRANCESCA RAVA www.nphitalia.org

UNICEF www.unicef.it

nei siti internet si trovano tutte le modalità per dare un sostegno economico.

Il male del mondo e l'amore di Dio

Il terribile terremoto di Haiti ripropone una domanda che accompagna da sempre il genere umano: se Dio esiste, perché permette tutto questo? I morti del sisma haitiano del 12 gennaio scorso sono compresi fra i 70.000 ed i 200.000 (e forse il numero esatto non lo sapremo mai). Sono crollate le scuole con i bambini dentro, gli ospedali con i malati. Sono crollate le chiese. Ed Haiti era anche uno dei Paesi più poveri al mondo; dunque, ancora, perché i disastri si accaniscono contro i diseredati, contro gli ultimi di questa terra? Perché Dio, onnipotente e misericordioso, lo permette?

Ed è una domanda che non si pongono solo i credenti, se la pongono anche tutti, i laici e gli atei, forse nel tentativo di così giustificare, di provare il fatto che Dio non esiste.

E tutti noi non possiamo fare a meno di pensare ai miracoli che avvengono nei Santuari d'Europa o di altre parti del mondo, per chiederci che senso abbia, che relazione ci sia fra un paralitico che bagnandosi nell'acqua di Lourdes ha ripreso a camminare ed un terremoto che miete 100.000 vite innocenti, condannando altrettanti sopravvissuti, amputati degli arti, ad una vita di tormenti?

Che senso ha che Dio renda la vista ad un cieco e tolga la vita a centinaia di migliaia di persone?

Perché Dio non interviene ad impedire tanto orrore? Di fronte al quale anche la fede più solida vacilla.

Ed è normale che sia così, perché vacillò anche la fede in Dio di Gesù Cristo, che trafitto sulla croce, nel dolore della condizione umana urlò "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

Dunque nell'interrogarci su questi temi l'uomo non commette alcun peccato ma, semplicemente, è destinato a non trovare risposta. Almeno una risposta degna della razionalità della nostra mente.

Noi, uomini moderni, stiamo di fronte alle macerie di Port Au Prince, la capitale di Haiti, come il filosofo **Voltaire**, esponente principale dell'illuminismo, stava innanzi alle macerie del terremoto di Lisbona del 1755 (al terremoto seguì uno "tsunami". Le vittime furono 30.000, compresi i fedeli riuniti in una Chiesa a pregare).

Quella tragedia spinse Voltaire a scrivere, quasi di getto, il "Poema sul disastro di Lisbona" e poi a riprendere l'argomento nel più famoso "Candido ovvero l'ottimismo", una delle sue più famose opere.

Il "Poema" di Voltaire, duecentocinquanta anni dopo, mantiene intatta la sua attualità, tanto che potremmo usarlo noi oggi per commentare la tragedia haitiana:

"Donne e infanti ammicchiati uno sull'altro sotto pezzi di pietre, membra sparse; centomila feriti che la terra divora, straziati e insanguinati ma ancor palpitanti, sepolti dai lor tetti, perdono senza soccorsi, tra atroci tormenti, le lor misere vite.

Ai lamenti smorzati di voci moribonde, alla vista pietosa di cenere fumanti,

direte: è questo l'effetto delle leggi eterne che a un Dio libero e buono non lasciano la scelta?"

con quello scritto Voltaire contestava apertamente le teorie di un altro filosofo dell'epoca, **Gottfried Wilhelm Leibniz**, che aveva elaborato la "teodicea", cioè il rapporto tra la giustizia di Dio e la presenza del male nel mondo o meglio la "giustificazione di Dio" per il male presente nel mondo.

La fede però è profondamente ed intimamente radicata nell'animo di chi l'ha avuta in dono e se anche all'uomo moderno, che compie viaggi spaziali, l'antica risposta secondo cui il disegno di Dio è imperscrutabile, perché "Se noi lo capissimo, non sarebbe Dio" resta una risposta troppo stretta, altra non vi è. Se non abbiamo risposte sul perché de male del mondo, siamo invece in grado di rispondere su dove sia l'amore di Dio.

Nel disastro di Haiti lo abbiamo visto nei medici che sono tornati immediatamente ad operare in luoghi di fortuna, come l'italiano **Stefano Zannini**, Capo missione di *Médecins Sans Frontières*, o come **Roberto Dell'Amico** della Fondazione **Francesca Rava**, da cui dipende l'Ospedale Pediatrico "Saint Damien Chateaublond" e che hanno salvato e stanno salvando, anche mentre scrivo, decine, centinaia di vite. Lo abbiamo visto in quell'operatore della CNN, **Sanjay Gupta**, che essendo anche neurochirurgo ha abbandonato la telecamera per curare 25 feriti gravi, rimasti privi di assistenza in ospedale dell'ONU, con i cameramen trasformati per l'occasione in infermieri. Lo abbiamo visto in quelle migliaia di volontari e personale specializzato che è partito per prestare soccorso, nel pane che ogni giorno esce dal forno di **Marco Randon**, fornaio anche nella vita normale, a Pordenone, e che oggi con il suo lavoro sfama i ricoverati di un campo profughi.

Lo abbiamo visto in ogni uomo ed in ogni donna chini a soccorrere un ferito, a dare un sorso d'acqua od a dire anche solo una parola di conforto. In tutto questo, in ogni gesto di carità, in ogni atto di amore disinteressato, lì c'è Dio.

Roberto Orlandi

15 giorni fa e per venire qui ho rimandato il viaggio di nozze ma lo rifarei mille volte, ogni vita salvata ci ripaga delle frustrazioni che dobbiamo subire in questi giorni. Vogliamo tornare a casa col ricordo di tanti miracoli".

L'Italia, come sempre in questi casi, si sta distinguendo per la velocità, la competenza e la generosità dei propri aiuti. Aiuti che comprendono anche l'invio in missione di 550 militari sulla

portaerei "Cavour", vero centro logistico ed ospedale galleggiante che resterà sulle coste dell'isola fino a data da destinarsi. Una fotografia che certo non potrà cancellare quella della nave da crociera inglese "Indipendence of the Sea" che ha fatto scalo ad Haiti cinque giorni dopo il sisma con i propri turisti per permettere loro una giornata balneare sulle sabbie bianchissime e nell'acqua cristallina di Labadie.

Nemmeno le proteste di alcuni passeggeri indignati hanno fatto cambiare rotta al transatlantico. Settimane dopo il più devastante terremoto mai avvenuto in America negli ultimi 200 anni, Haiti è ancora un tragico miscuglio tra la parte più nobile e quella peggiore di ciò che siamo.

Alessandro Ancarani

Sommario

PROFESSIONE AGROTECNICO



6 Finanziaria 2010: si riaprono i termini per la rivalutazione dei terreni



8 Diversi nel nome, uguali nelle possibilità

13 Non solo i migliori...
...anche i più generosi!

15 Fondagri accreditata anche dal Piemonte

17 VITA DEI COLLEGI

20 IASMA INFORMA

ATTUALITÀ

21 I comandamenti etici degli Assistenti sociali

22 La sfida di Ciolos, mettere tutti d'accordo



23 "Compendio unico": zero tasse, tanti vincoli

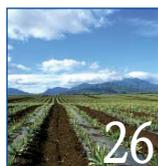
ATTUALITÀ

24 Il catasto rettifica i redditi dei fondi agricoli in tutta Italia



26 Fondo di Solidarietà, 877 milioni per i prossimi tre anni

30 Fragile tregua sul prezzo del latte



26 La proposta italiana per combattere l'azoto nei campi

33 Dalla lettura ottica alla penna a biro

TECNICA



37 Il marketing polisensoriale per un successo... a macchia d'olio

41 I mille segreti di un cibo a prova di microrganismi

FIERE E CONVEGNI

43 In fiera tutto l'anno con L'Agrotecnico Oggi

46 IL MERCATINO

Per esigenze di spazio su questo numero non sarà pubblicata la rubrica "Lettere al Direttore", "Dicono di Noi", "Azienda Informa", "Panorama Regionale".

Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

"La libertà di stampa è dire ai lettori ciò che essi non vorrebbero sentirsi dire"

George Orwell
(scrittore e giornalista britannico, 1903-1950)

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569

Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata Srl
Via Goito, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051.6575834 - 051.6575859
Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilsole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

L'A L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iva assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: ALESSANDRO ANCARANI, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
Roberto Orlandi, Giorgio Samori, Pasquale Cafiero, Andrea Antoniaci, Silvia Ceschini, Moreno Moraldi, Stefano Garimberti, Giancarlo Fonseca, Maria Ruggieri e Mauro Bertuzzi.

Abbonamento annuo:
Italia euro 26; Estero Euro 41,32.
Arretrati: un numero Euro 5,16

USPI Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa in tipografia
il 28 Gennaio 2010

**CONTRO I RITARDI POSTALI
LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI"
ON-LINE NEL SITO
WWW.AGROTECNICI.IT**

Finanziaria 2010: si riaprono i termini per la rivalutazione dei terreni

I PROPRIETARI CHE INTENDONO USUFRUIRE DELL'AGEVOLAZIONE DEVONO FAR PREDISPORRE DA PROFESSIONISTI ABILITATI (E TRA QUESTI GLI AGROTECNICI) UNA PERIZIA GIURATA DI STIMA

La legge finanziaria 2010 (*legge n. 191 del 23.12.2009 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato"*) prevede, tra le sue misure più rilevanti, la proroga dei termini per la rideterminazione dei valori di acquisto delle partecipazioni societarie e, per quanto qui maggiormente interessa, dei terreni edificabili e con destinazione agricola di cui potranno usufruire persone fisiche, società semplici ed enti non commerciali. L'art. 2, comma 229 della legge n. 191/2009 è infatti intervenuto sui

termini indicati nella precedente legge 21 febbraio 2003, n. 27 in materia di adempimenti fiscali e procedure di contabilità, prevedendo ora la possibilità di procedere alla rideterminazione del valore dei terreni entro il 31 ottobre 2010, purché posseduti al 1° gennaio 2010, data entro la quale si può tenere conto degli eventuali incrementi di valore nel frattempo verificatisi. La rivalutazione può tuttavia dispiegare i suoi effetti soltanto se si redige una apposita perizia di stima e tra i soggetti abilitati a redigere perizie

per la rivalutazione di immobili, di partecipazioni e di terreni agricoli la legge n. 27/2003 prevede espressamente gli iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

La rivalutazione risulta particolarmente conveniente per chi vuole vendere un terreno edificabile poiché comporta il grande vantaggio di adeguare il valore dei beni posseduti, magari acquistati o ereditati molti anni prima, alla realtà del momento versando allo Stato solamente un'imposta sostitutiva pari al



4% del valore del terreno come risultante dalla perizia alla data del 1° gennaio 2010, ottenendo in cambio di non dovere versare rilevanti plusvalenze al momento della vendita. I possessori di terreni che intendono usufruire di questa agevolazione devono pertanto fare predisporre da un tecnico abilitato (*e tra questi gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati*) una perizia giurata di stima del valore di mercato del terreno al 1° gennaio 2010 che deve essere redatta ed asseverata davanti ad un notaio od in tribunale entro il 31 ottobre dell'anno in corso.

Si ricorda, da un punto di vista procedurale, che il proprietario del terreno dovrà versare entro la stessa data del 31 ottobre 2010 l'imposta sostitutiva pari al 4% del valore scaturito dalla perizia oppure può optare per una sua rateizzazione sino ad un massimo di tre rate annuali di pari importo. In questo caso le tre rate dovranno essere versate rispettivamente entro le scadenze del 31 ottobre 2010, 2011 e 2012 ricordando che sulla seconda e terza rata sono dovuti gli interessi nella misura del 3% annuo da versarsi contestualmente a ciascuna di esse.

La perizia da parte dei professionisti abilitati deve necessariamente essere predisposta prima della vendita dei terreni in quanto il valore che emerge dalla valutazione peritale è quello minimo su cui calcolare le

imposte di registro a carico dell'acquirente.

Poiché il criterio utilizzato è quello della data cui far risalire il possesso per il bene da stimare, può anche verificarsi la circostanza che si renda necessario un nuovo provvedimento di rivalutazione qualora un soggetto avesse già provveduto a rivalutare un bene e ne fosse ancora in possesso alla data del 1° gennaio 2010.

In questo caso se decide di rivalutarlo nuovamente dovrà affidare ad un professionista il compito della redazione di una nuova perizia ed il conseguente versamento di una nuova imposta sostitutiva con la possibilità di chiedere il rimborso per quanto già versato oppure, nel caso avesse scelto la rateizzazione, la sospensione del pagamento delle rate ancora da versare.

Come si vede nei prossimi mesi anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati potranno dunque usufruire di molteplici possibilità di incarichi professionali in questa attività estimativa perché presumibilmente saranno numerosi coloro che vorranno usufruire di questa proroga concessa tra le pieghe della legge finanziaria.

La rivalutazione del terreno asseverata da un professionista abilitato come l'Agrotecnico, il Perito agrario od il Dottore agronomo consente infatti al proprietario che se ne avvale di determinare la plusvalenza tas-

sabile data dal guadagno derivante dalla differenza tra il prezzo di vendita ed il suo valore di mercato alla data del 1° gennaio 2010 così come determinato dalla attività peritale estimativa da parte del professionista incaricato.

E' pertanto significativo che anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati possano concorrere allo svolgimento di questi importanti incarichi che confermano la già riconosciuta competenza della categoria nell'ambito delle attività peritali nel settore degli immobili in una evidente continuità normativa anche con la precedente legge finanziaria n. 244/2007 che, per inciso, riconosceva agli Agrotecnici la possibilità di redigere perizie giurate di stima per la determinazione del valore degli immobili di proprietà da adibire a garanzia, alternativa alla fidejussione, nel caso il proprietario avesse chiesto di poter rateizzare somme dovute all'Erario, per un importo superiore ad euro 50.000.

Giorgio Samori



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

**Si comunica agli iscritti all'Albo Professionale
degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
che per il corrente anno 2010**

**LA SCADENZA DEL PAGAMENTO
DELLA QUOTA DI ISCRIZIONE**

È PROROGATA AL 28 FEBBRAIO 2010

Diversi nel nome, uguali nelle **possibilità**

LA FORZA DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI È RAPPRESENTATA DALL'ESSERE ORMAI UN ALBO MULTIDISCIPLINARE. I PRIMI AD ENTRARE CON UN TITOLO SIMILE, MA DIVERSO, FURONO I PERITI AGRARI. GRAZIE ALL'EQUIPOLLENZA

LAlbo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, a partire dal 2002, si è caratterizzato per essere sempre più un Albo multi-professionale, nel senso di accogliere al proprio interno, nella fascia "alta" della professione, giovani laureati provenienti da percorsi apparentemente diversi fra loro, ma poi tutti accomunati dal superamento dell'esame di Stato abilitante e dall'esercizio della professione.

Quello che sembrava un impossibile esperimento si è rivelato essere un piccolo *Eden* professionale visto che, nel giro di pochi anni, sotto l'ombrello dell'Albo si sono ritrovati

giovani laureati in agraria insieme a biotecnologi, dottori in scienze naturali insieme ad economisti agrari, che riscoprivano con piacere come un Albo professionale potesse dar loro la dignità di un riconoscimento, la sicurezza di una previdenza solida e non onerosa, una vigorosa tutela quando necessario e la possibilità di confrontarsi con colleghi di diversa esperienza, in piena libertà. A questo risultato ha concorso lo sforzo corale dell'intero Albo sia livello locale che, soprattutto, nazionale; è a Roma che sono state decise, dopo averle discusse con i Collegi provinciali, le scelte strategiche, portate poi avanti con entusiasmo dal-

la parte migliore della categoria. Nessun altro Albo professionale ha voluto o saputo fare altrettanto, ed i dati degli esami di abilitazione, i volti ed i sorrisi degli aspiranti professionisti sono lì a dimostrarlo.

Ma ancora prima dell'entrata in vigore del DPR n. 328/2001 (*la norma che ha reso possibile il massiccio ingresso fra gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati di nuove figure professionali*) l'Albo aveva già mostrato di quanta "accoglienza" fosse capace e di quanto poco timore avesse di confrontarsi con le altre figure professionali.

Gli Agrotecnici infatti, a partire dal 1997, furono il primo (*e per molti anni*



Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Nella vicenda della definizione dell'equipollenza dei titoli di studio l'Amministrazione di viale Trastevere fa davvero una pessima figura. Nel 2009 cita leggi superate per arrivare a conclusioni del tutto opposte a quelle dallo stesso Ministero rese in precedenza. E quando la circostanza viene fatta notare partono i rimpalli di responsabilità fra gli uffici: nessuno si vuole assumere la responsabilità del clamoroso infortunio.

l'unico) Albo ad accogliere nelle proprie file i vecchi "Diplomati Universitari", cioè coloro i quali avevano seguito i primi corsi post-secondari universitari (*vennero introdotti in Italia con l'art. 2 della legge 19 novembre 1990 n. 341*), che però non consentivano alcun accesso a professioni intellettuali.

Ma, soprattutto, l'Albo degli Agrotecnici applicò senza riserve né gelosie professionali il principio dell'equipollenza dei titoli di studio, accogliendo all'interno della categoria le figure diplomate che la legge oppure (*nei casi delle "sperimentazioni", ad esempio*) il Ministero dell'Istruzione e della Università indicava come "equipollenti".

E' stato ed è tuttora soprattutto il caso dei diplomati "periti agrari", che la legge indica come equipollenti agli Agrotecnici e che hanno sempre avuto consentito l'accesso a questo ultimo Albo, purché dimostrassero il possesso dei restanti requisiti richiesti e, naturalmente, superassero l'esame di Stato abilitante.

I Periti agrari hanno un loro autonomo Albo e dunque non dovrebbero avere problemi professionali, va detto però che si tratta di un Albo in forte crisi, con nuovi ingressi ridotti al lumicino (*poco più di 300 i candidati agli esami, in tutta Italia, l'anno scorso*) ed una emorragia di cancellati: stando ai dati disponibili gli iscritti sono crollati dai 22.005 del 2003 ai 15.524 del 2008 (*fonte Censis*), con una perdita di quasi 6.500 unità, circa il 30% in totale in appena cinque anni.

Dati da brivido, che segnano un evidente problema di gestione e la incapacità dell'attuale *leadership* di rendere, agli occhi dei giovani, attrattiva quella pur nobile professione.

E dunque, anche se questa possibilità è poco conosciuta, in questi anni diversi giovani Periti agrari (*30 solo nel 2009*) in possesso dei requisiti per farlo hanno preferito sostenere gli esami per l'accesso all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, beneficiando di quella "cultura dell'accoglienza" tipica di questa professione.

NON DIRCI CHI SEI, DICCI QUELLO CHE SAI FARE

E' questo lo slogan che idealmente campeggia all'ingresso di tutti i Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, sicché i Periti agrari che hanno scelto questo Albo rispetto al loro non hanno mai avuto problemi di identità, diventando

MODULARIO
P.I. - 170



MOD. 89 (Servizio Generale)

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO DELL'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI -UFFICIO VIII

Prot. n. *15561* Roma **06 SET. 2002**

Ufficio di rif.to UFFICIO VIII
Dirig. Dr. DI MARIA ANTONINA
Tel. 06.58.49.22.25
Fax 06.58.49.2416
A.CANNOLETTA-TEL.0658493238.

**AL COLLEGIO NAZIONALE DEGLI
AGROTECNICI
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
VIA ARENULA,71
00186 - ROMA
(RIF. LETTERA PROT. N. 3371 DEL 23-10-
2001)
FAX-0543-795263**

Oggetto: Equipollenza dei titoli di "Agrotecnico" e "Perito Agrario".

Con riferimento alla lettera sopradistinta, si comunica che, anche sulla base della valutazione espressa dalla Commissione ministeriale, incaricata di individuare le analogie, ai sensi dell'art.15, comma 8, del DPR del 23.7.1998,n.323, tra gli indirizzi dei corsi di studio di istruzione professionale e tecnica, propedeutici al conseguimento dei titoli terminali, **il diploma di maturità professionale "Agrotecnico" è equipollente al diploma di "Perito agrario" rilasciato dagli Istituti Tecnici Agrari.**

ACI IL DIRETTORE GENERALE
SILVIO CRISCUOLI

SEGRETERIA
CONSIGLI NAZIONALI PROFESSIONALI
ARCHIVO

16 SET. 2002

N. *220/2002 Cor.*

COLLEGIO NAZIONALE DEGLI
AGROTECNICI

27 SET 02 05054

equipollenzacollegioagrotecnici.doc

Equipollenza piena, fra i titoli di studio di "agrotecnico" e di "perito agrario". A dirlo è il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nel 2002, che per arrivare a tale risultato risulta avere addirittura insediato una "Commissione ministeriale, incaricata di individuare le analogie" fra i due titoli di studio.

semplicemente "colleghi fra colleghi", talvolta anche scalando con molta rapidità (*ed altrettanto impegnato*) la gerarchia professionale: proprio recentemente un giovane Perito agrario, iscritto all'Albo degli Agrotecnici, è stato eletto a Consigliere di Amministrazione della Cassa di previdenza della categoria (*ne parliamo nel box*).

Ma qual è la norma che consente ai Periti agrari questa possibilità?

Va detto anzitutto, per evitare di facili confusioni, che i due titoli di studio, per quanto seguano percorsi

formativi simili, restano comunque distinti e divisi; tuttavia la legge li identifica come "equipollenti" fra loro, e cioè dotati di uguale valore ed uguale efficacia.

Ne consegue che ciò che è consentito all'uno è analogamente possibile all'altro.

Facciamo un esempio per capire meglio: se esce un concorso pubblico che come titolo di ammissione cita solo quello di "agrotecnico", un "perito agrario" potrebbe comunque parteciparvi, anche ove l'equipollenza non fosse espressamente in-

*Autorità Garante
della Concorrenza e del Mercato*

Rif. S1081



Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato
RICCI

Prot. 0056372 del 21/09/2009 11.23

20099 Roma Documento: Principale Registro: Parienza
Stanza G. Torde 6 in Tel. 06534211

On.le Mariastella Gelmini
Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Viale Trastevere, 76
00153 Roma

Nell'esercizio dei poteri di cui all'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato intende formulare alcune osservazioni in merito al bando di indizione per l'anno 2009 della sessione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione di agrotecnico (GU n. 41 del 29-5-2009) nonché alla nota prot. 7893 del 22 luglio 2009, adottata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per l'Istruzione – Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica – Ufficio V, avente ad oggetto "titolo di studio necessario per l'accesso all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione di agrotecnico", con la quale il citato ufficio, sul presupposto della non equipollenza dei titoli di studio di agrotecnico e perito agrario, ha negato che il titolo di studio di perito agrario possa essere considerato equipollente o comunque utile per la partecipazione all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione di agrotecnico, come invece ritenuto dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati.

sottolineato che... questione risultino idonei ad essere valutate favorevolmente... restrizione della concorrenza nel mercato dei servizi... sulle funzioni tipiche delle singole professioni, garantendo l'autonomia e le peculiarità degli Ordini professionali.

Nel caso di specie, peraltro, la condotta pro-concorrenziale del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati appare del tutto conforme al quadro normativo delle professioni di agrotecnico e perito agrario e costituisce la virtuosa applicazione di principi formalmente e sostanzialmente già riconosciuti nel nostro ordinamento. L'equipollenza formale e sostanziale dei titoli di studio di agrotecnico e perito agrario è stata più volte ribadita dalla legge, sia con riferimento al titolo di diploma (in questo caso lo stesso Ministero dell'Istruzione, nell'anno 2002, aveva riconosciuto l'equipollenza tra il diploma di maturità professionale agrotecnico e il diploma di perito agrario), sia con riferimento ai corsi di

¹ Consiglio di Stato, Sezione III, parere n. 195/98, adottato nell'Adunanza del 10 marzo 1998.

Un estratto della Segnalazione dell'ANTITRUST n. S/1081-2009. Secondo l'Autorità Garante il comportamento del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che riconosce ed applica l'equipollenza fra i titoli di studio, non limitando gli accessi agli esami di abilitazione professionale, appare "del tutto conforme al quadro normativo delle professioni di Agrotecnico e di Perito agrario e costituisce virtuosa applicazione" dei principi dell'ordinamento. Chi lo desidera può scaricare il testo integrale della Segnalazione n. S/1081-2009 dal sito www.agrotecnici.it.

dicata nel bando, e questo perché si tratta di una equivalenza prevista per legge e quindi con valore generale, "erga omnes" come direbbero i latini.

Naturalmente non tutti sanno queste cose e dunque è certamente un bene che i bandi di concorso richiamino sempre tutti i titoli idonei all'accesso e non diano mai per scontato che tutti li conoscano.

Dell'equipollenza, ai fini professionali, si è molto discusso in passato, in senso favorevole o per negarla, fino a quando non intervenne il Decreto Legislativo 16 aprile 1994 n. 297, che all'art. 194 così precisava: "Il diploma di maturità professionale è equipollente a quello che si ottiene presso gli istituti tecnici di analogo indirizzo".

Alcuni anni più tardi, nel 2003, la norma veniva soppressa e sostituita con il DPR 23 luglio 1998 n. 323 il quale però, all'art. 15, confermava l'equipollenza, sempre precisando: "Il diploma rilasciato in esito all'esame di Stato negli istituti professionali, è equipollente a quello che si ottiene presso gli istituti tecnici di analogo indirizzo".

Equipollenza totale, dunque, e senza nessun dubbio.

Ma ad occuparsene, e nello specifico di quella fra i titoli di "agrotecnico" e di "perito agrario", fu anche il Consiglio di Stato, che esaminò la questione (sia pure incidentalmente) nel 1998; nel parere n. 158 indirizzato al Ministero della Giustizia, che ha la vigilanza sulle professioni intellettuali, così si esprimeva:

"Ed invero, ai sensi dell'art. 197, comma 3, del D.Lgs. 16 aprile 1994 n. 297, occorre ormai ritenere che il diploma di maturità professionale di agrotecnico sia del tutto equiparato al diploma di perito agrario (che si consegue presso gli istituti tecnici di analogo indirizzo). Tale duplicazione di corso di studi, nata per affiancare al corso tradizionale un piano di studi di natura sperimentale, appare ormai superata e probabilmente non più giustificata, atteso che le materie di studio sono sostanzialmente analoghe, come analoga è la formazione complessiva all'esito dei due corsi di studio.

Comunque, a prescindere da ogni valutazione di merito circa la sostanziale corrispondenza dei due corsi di studio, la formale equiparazione tra i relativi titoli di studio operata dal citato art. 197 del D.Lgs. n. 297/1994 elimina ogni dubbio sulla equivalenza, sotto il profilo giuridico, tra i diplomi di agrotecnico e perito agrario".

Un giudizio chiaro e limpido come il

cielo in un giorno d'estate.

Infine anche il Ministero dell'Istruzione (che ha certo parola in capitolo, essendo l'autorità che rilascia i titoli di studio) si premurò di valutare l'effettivo contenuto dell'equipollenza insediando infine una specifica Commissione la quale, valutando le norme e la loro evoluzione nel tempo, nel settembre 2002 affermò l'esistenza di una piena equipollenza fra i due titoli di studio.

Equipollenza non significa che due cose sono uguali, ma che hanno lo stesso valore e la stessa efficacia.

IL COMPORTAMENTO DELL'ALBO DEGLI AGROTECNICI

Dunque chiarita in tutte le sedi l'esistenza dell'equipollenza fra i due titoli in esame, come si è comportato l'Albo degli Agrotecnici di fronte ai primi Periti agrari che presentarono domanda per sostenere gli esami abilitanti?

Anche se all'inizio le cose non erano chiare come ora, l'Albo non ebbe mai incertezze, applicando la legge e le disposizioni del Ministero dell'Istruzione e dell'Università, quindi ammettendo i Periti agrari richiedenti e valutando attentamente il possesso degli altri requisiti richiesti (tirocinio, ecc.), ma senza attuare comportamenti oppressivi ovvero cercare di frapporre ostacoli (come invece aveva fatto in passato l'Albo dei Periti agrari, quando a loro si erano rivolti alcuni Agrotecnici per iscriversi).

Il risultato dell'opposto comportamento dei due Albi professionali in materia di accessi aveva, alla fine, delineato questo scenario: un Albo, quello degli Agrotecnici, "aperto" al mercato ed alla concorrenza, l'altro, quello dei Periti agrari, "arroccato" e chiuso ai mutamenti sociali ed anche normativi.

Si è andati avanti così per vari anni, finché l'alternativa professionale rappresentata dall'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed il loro maggiore dinamismo spingevano più diplomati Periti agrari a sceglierlo.

Piccoli numeri, intendiamoci.

Nel 2009 sono stati appena 30 (su 880 candidati), un numero modesto che però, visto dall'altro lato (quello dell'Albo dei Periti agrari), così modesto non deve essere parso; infatti i candidati agli esami dell'altra categoria nel 2009 si sono ridotti ad appena 314 unità, rispetto alle quali quei 30 che hanno scelto un'altra strada rappresentano ben il 10%.

E così il Presidente della categoria



Antonio Catricalà, Presidente dell'ANTITRUST. Considerata la posizione decisamente severa assunta dall'Autorità Garante della Concorrenza nei confronti degli Albi professionali, ricevere da questa un pieno e pubblico apprezzamento è motivo di soddisfazione per gli Agrotecnici italiani.

"concorrente" dei Periti agrari, **Andrea Bottaro**, già molto criticato al suo interno per scelte da molti non condivise e per le modalità di gestione, nel 2009 ha pigiato il piede sull'acceleratore della polemica, reagendo apertamente e in tutti i modi di impedire l'applicazione del principio di equipollenza.

Veementi lettere al Ministero dell'Università (da cui dipendono gli esami di abilitazione) ed a quello della Giustizia, una pervasiva azione di lobbying, fino a tentare anche un intervento (tanto irrituale quanto sgraziato) presso le Commissioni d'esame, nel momento in cui le stesse si apprestavano ad esaminare i candidati.

Ahilui!, tutto inutile. La legge è legge, e non si scappa. E la libertà di scegliere in quale Albo stare è un diritto che nessun comportamento prepotente può annullare.

Ed infatti, nonostante tutto il frastuono creato, nessuno dei 30 Periti agrari ha voluto rinunciare ad affrontare le prove d'esame liberamente ed in pieno diritto scelte.

E non è servito al Bottaro l'aver ottenuto da un ufficio del Ministero dell'Istruzione una lettera (nel luglio 2009) con la quale (peraltro citando un riferimento normativo superato da quindici anni) veniva ambiguamente detto che l'equipollenza esisteva ma non si applicava (!?!).

Non gli è servita anzitutto perché quella nota affermava l'esatto contrario di quanto stabilito dallo stesso Ministero nel settembre 2002 sull'equipollenza dei titoli e dunque non poteva essere presa per buona, se non altro in ragione di questa sua vistosa contraddizione, che andava

perlomeno chiarita.

E poi perché il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, non avendo alcun interesse a mantenere una situazione di ambiguità, ha subito chiesto al Ministro **Mariastella Gelmini** di chiarire la vicenda.

Gli Agrotecnici si sono inoltre rivolti all'ANTITRUST, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ritenendo infatti che l'eventuale negazione della equipollenza (sancita per legge) avesse come ulteriore effetto quello di restringere e distorcere la concorrenza nel delicato "mercato" dell'accesso alle professioni.

Ed il Presidente dell'ANTITRUST, Prof. **Antonio Catricalà**, dopo avere svolto una attenta istruttoria, si pronunciava con il parere S1081 del 21 settembre 2009 affermando alcuni principi fondamentali, che avranno un peso anche negli anni a venire, per tutti gli Albi professionali.

Anzitutto ricordando che i *curricula studiorum* di agrotecnici e periti agrari sono del tutto equiparabili e poi che "la verifica del possesso delle competenze richieste per lo svolgimento della professione di Agrotecnico deve avvenire proprio nel momento dell'esame di Stato, e non in una fase a questo antecedente", in particolare laddove l'equipollenza formale e sostanziale dei titoli di studio di "agrotecnico" e "perito agrario" sia stata più volte ribadita dalla legge, vuoi con riferimento al titolo di diploma, vuoi con riferimento ai corsi di laurea del nuovo ordinamento universitario.

A questo proposito osserva l'ANTITRUST che "da un lato, la formale equiparazione tra i relativi titoli di studio, operata dalle citate fonti normati-

IL PERCORSO MULTIPROFESSIONALE DEL "PERITO" FABIO COLISTRA: "DAL COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI HO RICEVUTO COMPETENZA E DISPONIBILITÀ"

Dott. Fabio Colistra, si parla di Albo "multiprofessionale" e viene da pensare a lei. Diplomato universitario in produzioni vegetali alla Facoltà di Agraria di Pisa, prima ancora diplomato Perito agrario all'ITAS di Catanzaro, ma iscritto all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Perché lo scelse (rispetto a quello dei Periti agrari, a cui avrebbe dovuto naturalmente rivolgersi)?

"Immediatamente dopo il diploma la mia intenzione era di iscrivermi all'albo dei Periti Agrari che rappresenta effettivamente lo sbocco naturale del mio corso di studi ed ho, pertanto, iniziato a preparare tutta la documentazione necessaria. Tuttavia vi sono stati diversi fattori che mi hanno portato a valutare la possibilità di presentare la mia domanda presso il Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Vibo Valentia. Le principali cause che mi hanno portato a questa decisione sono da individuarsi nella maggiore competenza ed organizzazione amministrativa del Collegio degli Agrotecnici ed in particolare mi riferisco alla celerità del disbrigo di tutte le attività ad esso connesse grazie ad una più ampia apertura degli uffici al pubblico (solo il giovedì pomeriggio per i Periti Agrari, tutti i giorni mattina e pomeriggio per gli Agrotecnici). Anche in riferimento all'iscrizione presso gli Agrotecnici bisogna precisare che, nonostante l'obbligo dell'esame di abilitazione, il suddetto Albo ha provveduto ad organizzare dei corsi di preparazione tecnica che mi hanno agevolato nel sostenimento delle prove. Questa iscrizione, tra l'altro, mi ha comportato un inserimento immediato nel mondo del lavoro in quanto non sono stato obbligato a sostenere 2 anni di tirocinio previsti dall'albo dei Periti Agrari".

Lei si iscrisse nell'Albo nel febbraio 2003, dopo aver superato l'esame di abilitazione, come si è trovato? Le è mai stato fatto pesare possedere un bagaglio formativo diverso da quello posseduto dalla maggior parte degli altri suoi colleghi?

"Mi sono trovato bene, infatti, subito dopo il superamento dell'esame di abilitazione ho provveduto all'iscrizione presso il Collegio di competenza che mi ha permesso di inserirmi a pieno ritmo nel mondo del lavoro. Ad oggi posso affermare di aver lavorato al pari degli altri miei colleghi in quanto le competenze tecniche dei due Albi sostanzialmente si equivalgono".

Nel 2009 ha fatto il "gran salto"; si è presentato per la prima volta alle elezioni per il Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza ed è stato eletto. Parrebbe davvero che l'Albo degli Agrotecnici, una volta che uno si iscrive, poi non faccia più alcuna differenza rispetto ai percorsi di studio di provenienza. E' davvero così?

"Decisamente sì. L'Albo degli Agrotecnici non fa alcuna differenza rispetto al percorso di studi dei propri iscritti. Grazie a ciò ho avuto la possibilità, nonostante avessi un percorso di studi diverso, di essere stato eletto prima nel Consiglio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Vibo Valentia e nel 2009 nel Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza".



ve, risulta idonea ad **eliminare ogni dubbio sulla equivalenza, sotto il profilo giuridico, tra i diplomi di agrotecnico e perito agrario**; dall'altro, tale evoluzione appare costituire la logica conseguenza di corsi fondati su materie di studio sostanzialmente analoghe, come analoga è la formazione complessiva all'esito dei due corsi di studio. Circostanza quest'ultima riconosciuta anche dal Consiglio di Stato, che parla addirittura di vera e propria duplicazione dei corsi".

Ma l'ANTITRUST non si è limitata ad affrontare la questione dell'equipollenza dei titoli, prendendo anche in esame il comportamento del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, lodandolo con queste parole "Nel caso di specie, peraltro, **la condotta pro-concorrenziale del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati appare del tutto conforme al quadro**

normativo delle professioni di agrotecnico e perito agrario e **costituisce la virtuosa applicazione di principi formalmente e sostanzialmente già riconosciuti nel nostro ordinamento**".

Un riconoscimento dal forte valore simbolico, in particolare perché proveniente da una Autorità solitamente molto severa nei confronti degli Ordini professionali, e che certamente deve avere fatto piacere al Presidente dell'Albo degli Agrotecnici, **Roberto Orlandi**, ed a tutti i componenti del Consiglio Nazionale della categoria, che hanno intrapreso questo "virtuoso" cammino di apertura dell'Albo al nuovo ed ai giovani molti anni addietro, sopportando anche derisione e scetticismo, ora trasformati in ammirazione e successo di risultati.

Dunque per tutti i Periti agrari che lo desiderino, per tutti i laureati di

primo livello nelle diverse Classi di laurea ammesse (da biotecnologie ad agraria, da scienze naturali ad economia), l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati continuerà ad essere un porto sicuro, un felice approdo dal quale poi ripartire per realizzare la propria vita professionale e personale, sapendo di potere contare su di una comunità professionale che protegge, assiste e tutela e nella quale, solo che lo si desideri e ci si voglia impegnare, è possibile raggiungere posizioni di vertice perché, anche se si è entrati da percorsi diversi, una volta dentro si è uguali nelle possibilità, e l'unica differenza la fanno due valori, per gli Agrotecnici imprescindibili: onestà e merito.

Marcello Salighini
Pasquale Cafiero

Non solo i migliori... ...anche i più generosi!

LA CASSA DI PREVIDENZA DEGLI AGROTECNICI ESTENDE FINO AI 40 ANNI DI ETÀ
E 5 DI ISCRIZIONE LE AGEVOLAZIONI CONTRIBUTIVE.
NESSUNA ALTRA CASSA RIESCE A FAR MEGLIO

Non solo i migliori, ma anche i più generosi con i giovani iscritti. Dopo il servizio del mese scorso in cui evidenziammo come la Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, tra gli istituti pensionistici privati, sia quella che offre le più solide garanzie finanziarie nel lungo periodo, stavolta segnaliamo come questa Gestione previdenziale sia anche la più benevola verso i giovani iscritti.

A riportare la notizia è il principale quotidiano economico italiano, "IL SOLE 24 ORE", che sul numero in edicola il 7 gennaio scorso metteva a confronto le principali casse di previdenza e le agevolazioni che queste mettono a disposizione per i giovani professionisti che avviano l'attività. Dall'articolo risulta che gli Agrotecnici sono la categoria che maggiormente estende nel tempo gli sgravi contributivi nei versamenti previdenziali riservati ai giovani professionisti.

Mentre per Farmacisti, Medici e Notai, non sono previste agevolazioni di questo tipo, nel caso degli Infermieri il trattamento di favore si interrompe ai 26 anni d'età. Non va molto meglio per i Periti industriali, categoria per cui gli sgravi contributivi si esauriscono alla soglia dei 28. Si sale fino ai 30 anni per Biologi e Geometri, fino ai 35 nel caso di Psicologi, Ingegneri, Commercialisti e Cassa Forense. Arrivano ai 38 anni gli sgravi per i Ragionieri. Ma nessuna categoria professionale riesce ad accedere ai bonus tanto a lungo come gli Agrotecnici: fino ai 40 anni di età e 5 di iscrizione all'Albo.

In questo, la Gestione previdenziale degli Agrotecnici va certamente incontro a quanto affermato di recente da **Maurizio De Tilla**, Presidente dell'ADEPP, l'Associazione delle Casse private. Stante l'assenza di ammortizzatori sociali per gli Ordini

Previdenza. Le agevolazioni contributive per le nuove leve dei professionisti

Negli statuti delle Casse gli aiuti ai più giovani

Maggiori risorse alla solidarietà con l'integrativo al 4 per cento

Federica Micardi

■ Sconti contributivi per aiutare i giovani, ma con criteri e requisiti diversi da cassa a cassa. La solidarietà interna degli enti di previdenza dei professionisti si muove in ordine sparso. Trova conferma nei dati il richiamo di Maurizio De Tilla, presidente dell'Adepp - l'associazione delle casse private - che sottolinea l'assenza di ammortizzatori sociali per gli ordini professionali e la necessità di «fare di più» sul piano dell'assistenza e della solidarietà (si veda il «Sole 24 Ore» di ieri).

Attualmente, per facilitare i giovani a entrare nel mondo del lavoro ordinistico molti enti puntano sullo "sconto" dei versamenti. Il concetto di "giovane", però, varia a seconda della categoria di appartenenza alle "vecchie" come alle nuove casse: 26 anni per gli infermieri, 28 per i periti industriali, 30 anni per i geometri e biologi, 35 anni per avvocati, commercialisti, psicologi e ingegneri, fino ai 38 anni per i ragionieri e ai 40 degli agrotecnici. Per tutti questi enti si accede alle agevolazioni (si veda la tabella qui a fianco) chi rientra in determinati limiti di età (e di anni di iscrizione).

C'è poi un diverso approccio che considera solo l'età contributiva e non quella anagrafica. È il caso dei consulenti del lavoro, che inseriscono i neoiscritti alla cassa alla prima fascia, riconoscendo però valore intero alla contribuzione ai fini della pensione. Per i giornalisti sconti del 50% sul contributo mini-

mo (pari a 272,23 euro) per chi è iscritto all'Ordine da meno di cinque anni.

Un aiuto al welfare delle casse arriverà anche grazie all'aumento del contributo integrativo, passato dal 2 al 4% per gli avvocati (almeno per i prossimi sei anni), confermato al 4% per altri due anni per i dottori commercialisti e concessi in via definitiva a ragionieri e geometri. Maggiori entrate permetteranno di garantire non solo pensioni più eque ma anche maggiori aiuti a chi è in difficoltà.

Ingegneri e architetti, invece, sono ancora in attesa di sapere se anche per loro potrà raddoppiare l'integrativo e se questo aumento sarà concesso per un tempo limitato o in via definitiva. Ma la riorganizzazione di Inarcassa porterà anche altre importanti novità sul fronte dell'assistenza. «La riforma in corso di approvazione spiega il vice presidente della cassa, Mauro di Martino - destina al welfare lo 0,5% dell'aliquota del contributo soggettivo annuale. Le maggiori somme a disposizione ci consentiranno di rafforzare gli interventi già in corso - come il prestito d'onore per gli under 35 (ndr) - e di prevederne di nuovi».

Interventi spot per affrontare le emergenze non sono una cosa nuova. Per il terremoto in Abruzzo tutte le casse private si sono adoperate sia per cercare di fornire servizi basilari nelle zone terremotate sia per mandare aiuti concreti ai colleghi meno fortunati. Ma è necessario fare di più. Secondo Antonio Pastore, vice presidente Adepp, l'iniziativa di social housing avviata dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che ha invitato a partecipare al progetto le casse professionali, potrebbe aprire un importante filone welfare dedicato alla casa per i giovani professionisti.

Gli interventi

Le iniziative degli enti privati per facilitare l'accesso ai giovani

● È prevista una riduzione dei contributi per i più giovani? Se sì, come funziona?

LA RISPOSTA DELLE VECCHIE CASSE

Enti di previdenza privatizzati istituiti con Il Dlgs 506 del 1994

■ Cassa Forense	Si, con meno di 35 anni
■ Commercialisti	Si, con meno di 35 anni
■ Consulenti del lavoro	Si
■ Farmacisti	No
■ Geometri	Si, fino al 31/12 dell'anno di comp. dei 30 anni
■ Giornalisti gest. separata	Si, nei primi 5 anni di iscrizione
■ Ingegneri	Si, con meno di 35 anni
■ Medici	No
■ Notai	No
■ Ragionieri	Si, fino ai 38 anni
■ Veterinari	Si, nei primi 4 anni di iscrizione

LA RISPOSTA DELLE NUOVE CASSE

Enti di previdenza privatizzati istituiti con Il Dlgs 103/96

■ Agrotecnici	Si, fino a 40 anni di età e 5 anni d'iscrizione
■ Biologi	Si, con meno di 30 anni
■ Infermieri	Si, con meno di 26 anni
■ Periti agrari	Si, nei primi 3 anni d'iscrizione
■ Pluricategorie	Si, fino a 30 anni
■ Psicologi	Si, con meno di 35 anni
■ Periti industriali	Si, con meno di 28 anni

Il Sole 24 Ore
Venerdì 8 Gennaio 2010 - N. 7

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Consigliere del Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici presso l'ENPAIA, l'Agr. Dott. Alessandro Maraschi.

professionali, De Tilla sottolineava la necessità di fare di più sul piano dell'assistenza e della solidarietà.

Eppure sarebbe lecito domandarsi come mai sgravi contributivi riservati a giovani professionisti siano estesi fino ad un'età che, anagraficamente, giovane non è più.

"C'è una motivazione precisa dietro questa scelta -spiega l'Agr. Dott. Alessandro Maraschi, componente del Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici presso l'ENPAIA-. Dal 2002 curiamo anche la posizione dei laureati

di 1° livello. Si tratta di persone che studiano fino ai 22-23 anni per poi intraprendere una carriera lavorativa nel settore agricolo ma non necessariamente come liberi professionisti. Una volta acquisito un bagaglio di esperienza sufficiente, molti di loro scelgono di iniziare la libera professione, ma a quel punto possono avere anche trent'anni e più. In questo modo diamo spazio col massimo delle agevolazioni a chi, probabilmente, almeno da subito non potrà contare su redditi importanti".

La contribuzione previdenziale standard per gli Agrotecnici è del 10%

sul fatturato netto imponibile per quel che riguarda la frazione soggettiva, mentre è del 2% per la quota integrativa (più 4 euro fissi per il contributo di maternità). Per quel che riguarda la frazione soggettiva, ogni iscritto può scegliere annualmente se elevarla dal 10% alle aliquote via via superiori (aumentano ognuna del 2% rispetto alla precedente fino a un massimo del 26%).

Tuttavia se non si raggiungono i 3.000 euro annui di fatturato netto imponibile e si hanno meno di 40 anni di età e 5 anni di iscrizione all'Albo si può accedere al regime contributivo agevolato: 5% per la quota soggettiva e 1% per quella integrativa. Se il reddito proviene da fonti diverse e non è legato alla libera professione di Agrotecnico è possibile ugualmente versare le suddette quote, che restano poi deducibili dalla dichiarazione dei redditi.

"In questo modo -conclude Maraschi- anche i giovani iscritti sono in grado di crearsi una piccola anzianità contributiva che tornerà senza dubbio utile quando fra qualche decennio dovranno ordinare le diverse qualità di versamenti effettuati, magari in casse diverse".

Alessandro Ancarani

INCARICHI PROFESSIONALI "SOTTO SOGLIA"

Si segnala che negli ultimi tempi numerosi Enti pubblici territoriali (Comuni e Province) hanno pubblicato bandi per l'istituzione di un Albo di professionisti cui affidare il conferimento di incarichi di importo inferiore ad euro 100.000 così come previsto dal Decreto Legislativo n. 163 del 13 aprile 2006, in tema di lavori pubblici. E' pertanto opportuno che gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati in possesso dei requisiti richiesti vigilino costantemente sulla pubblicazione di tali bandi al fine di presentare la propria domanda di iscrizione per legittimare la titolarità degli Agrotecnici all'assegnazione di incarichi professionali nelle materie di propria competenza. E' auspicabile una numerosa richiesta di iscrizioni al fine di sanare eventuali omissioni, come talvolta accade, della professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato tra quelle indicate nel testo dei bandi ricordando che i professionisti che facciano richiesta di iscrizione nell'elenco per le materie di competenza devono comunque essere ammessi anche se non esplicitamente indicati nel bando. Si invitano tutti i Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati a voler vigilare sull'operato degli Enti locali e a dare adeguata diffusione tra i propri iscritti dei bandi di affidamento eventualmente pubblicati.

Fondagri accreditata anche dal Piemonte

PIENA OPERATIVITÀ GIÀ IN SEI GRANDI REGIONI, IN CORSO DI APPROVAZIONE
I VIA LIBERA PER ABRUZZO, CALABRIA E BASILICATA. LA SODDISFAZIONE
DI CHI HA PARTECIPATO AI CORSI DI FORMAZIONE ED HA ORA ROSEE PROSPETTIVE
PER LA PROPRIA ATTIVITÀ PROFESSIONALE

FONDAGRI, la Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura, nata nell'ottobre del 2007 per iniziativa congiunta del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali e della Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani (*ma in Lombardia vi partecipa anche il Collegio Regionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati*) risulta attualmente accreditata ed operativa quale Organismo riconosciuto idoneo per l'erogazione dei servizi di consulenza alle aziende agricole di cui alla Misura 114 dei PSR - Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013 nelle regioni Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Liguria, Lazio e Piemonte, mentre domande di accreditamento sono in corso di approvazione in Abruzzo, Calabria e Basilicata.

In questo senso la Fondazione si pone come importante strumento a servizio dei tecnici agricoli liberi professionisti appartenenti alle categorie sopra menzionate, offrendo loro assistenza sia nelle fasi istruttorie preliminari, volte all'accertamento dei requisiti soggettivi richiesti dalle normative per il loro accreditamento in qualità di componenti degli staff tecnici operanti nelle varie regioni, sia successivamente, durante lo svolgimento dell'attività di consulenza vera e propria.

Le complesse procedure regionali di accreditamento, hanno più volte impegnato la Fondazione a difesa dei propri tecnici (*e non solo*) per il rispetto delle loro competenze professionali; tale attività è stata enfatizzata da quelle, assai più importanti, svolte dagli Ordini professionali Nazionali (*con l'esclusione del Collegio Nazionale dei Periti Agrari, totalmente assente*) che in molti casi hanno impugnato ai TAR le delibere regionali sulla MISURA 114 - Con-

sulenza Aziendale dei PSR, laddove queste erano lesive delle prerogative dei liberi professionisti.

I risultati di queste azioni degli Ordini Professionali sono stati quasi ovunque coronati dal successo ed è possibile consultare le sentenze dei TAR e degli altri provvedimenti delle Autorità competenti al sito www.fondazioneconsulenza.it.

Mentre gli ordini professionali difendevano il perimetro delle competenze dei loro iscritti, FONDAGRI si preoccupava di creare per loro le condizioni perché potessero svolgere l'attività professionale nel migliore dei modi, predisponendo ove necessario soluzioni su misura, create *ad hoc*, come avvenuto per esempio in Lombardia.

In questo caso, per ottemperare allo svolgimento dell'attività formativa obbligatoria così puntigliosamente richiesta dalla Regione, e vista la mancanza di corsi alternativi entro i termini prescritti, la Fondazione si è attivata celermente, con un importante impegno di risorse, per organizzare direttamente due corsi di formazione in materia di "Condizionalità e sicurezza sul lavoro" e di "Miglioramento della competitività delle aziende agricole", che si sono svolti in contemporanea a Milano nel periodo novembre - dicembre 2009 presso la sede dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Milano.

La pianificazione dei due corsi ha richiesto un notevole sforzo organizzativo. Innanzitutto sono stati predisposti i rispettivi programmi (*contenuto, modalità, durata, ecc.*) partendo da quelli di corsi similari organizzati in precedenza dalla stessa Regione Lombardia in collaborazione con la Fondazione Minoprio ed apportando le necessarie modifiche. Successivamente sono stati contattati i numerosi docenti (*ben diciotto!*), provenienti dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Milano, dall'INEA



Il Veterinario Dott. Bruno Milesi, dello staff tecnico di FONDAGRI, al lavoro in un'azienda zootecnica: è uno dei numerosi partecipanti ai corsi di formazione tenuti a Milano.



L'Agr. Monica Barbero dello staff tecnico FONDAGRI accreditato in Piemonte.

di Roma, dalla Regione Lombardia, dalle ASL di Bergamo e di Lodi e dall'ARPA di Lodi ed infine, dopo avere stabilito la sede di svolgimento dei corsi, il tutto è stato inviato all'Amministrazione regionale, per la definitiva validazione.

A riprova dell'ottimo risultato conseguito, si consideri che ai corsi in oggetto hanno partecipato complessivamente 25 tecnici distinti tra Medici Veterinari, Dottori Agronomi, Agrotecnici e Periti Agrari, di cui ben 10 appartenenti ad altri Organismi di consulenza, "concorrenti" con FONDAGRI, vincolati anch'essi dalla Regione alle medesime condizioni per ottenere l'accreditamento, e per i quali la stessa Regione aveva richiesto la possibilità di partecipare.

La circostanza di avere aggiunto ai propri corsi soggetti componenti lo staff di Organismi di Consulenza in teoria concorrenti di FONDAGRI è particolarmente significativa. Senza FONDAGRI questi altri Organismi non avrebbero potuto operare, in quanto i loro tecnici risultavano privi della formazione minima necessaria richiesta dalla Regione e nessuno aveva in Lombardia la "forza" necessaria per promuovere corsi così impegnativi, altresì facendoli validare dall'Amministrazione. Solo FONDAGRI poteva e lo ha fatto.

La circostanza di avere ospitato tecnici di Organismi "concorrenti" va inoltre spiegata in relazione alla mission della Fondazione, che è quella di mettere in condizione **tutti i tecnici liberi professionisti** di ope-

rare nel migliore dei modi, e siccome i tecnici degli Organismi di Consulenza "concorrenti" erano a loro volta liberi professionisti, FONDAGRI li ha volentieri ospitati ai propri corsi, per consentirgli di acquisire quella formazione necessaria per operare. Qualcuno potrà ritenerlo un gesto di autolesionismo, FONDAGRI lo considera un atto coerente, per valorizzare e sostenere i tecnici liberi professionisti (nessuno escluso) iscritti agli Albi.

Il Dott. **Bruno Milesi**, medico veterinario dello staff di Fondagri dichiara soddisfatto: "Da questo momento, i tecnici dello staff potranno finalmente impegnarsi nella presentazione delle domande di contributo da parte delle aziende agricole e zootecniche loro clienti e concertare con esse le attività di consulenza di cui necessitano, che partiranno nel prossimo anno". In merito ai corsi di formazione da poco terminati afferma: "Ho apprezzato in modo particolare il fatto che i corsi fossero molto "concentrati", rubando meno tempo possibile all'attività professionale. Inoltre, la buona preparazione dimostrata dai numerosi docenti che si sono succeduti a ritmo serrato nelle varie giornate ha comunque permesso di seguire proficuamente i molti argomenti trattati".

In contemporanea con l'attività in Lombardia FONDAGRI procedeva anche ad ottenere il riconoscimento nel confinante Piemonte. Infatti, con Determina n.1260/DB del dicembre 2009, la Regione Piemonte riconosceva la Fondazione idonea all'erogazione dei servizi di consu-

lenza aziendale alle aziende agricole, ai sensi dell'apposito bando regionale della Misura 114 del PSR 2007-2013.

La Fondazione segue assiduamente, attraverso i suoi contatti con i referenti regionali, l'iter di approvazione del bando attuativo della Misura 114 riferito alle imprese agricole, che dovrebbe essere imminente. Una volta approvato, ne verrà data prontamente notizia ai tecnici dello staff, per valutarne insieme le disposizioni ivi contenute, relative alle modalità di svolgimento della consulenza aziendale e di presentazione delle domande di contributo a favore delle aziende agricole e relative scadenze e modulistica.

I tecnici dello staff del Piemonte, attualmente composto da cinque Agrotecnici e Agrotecnici Laureati, da due Medici Veterinari e da un Perito Industriale, esperto di sicurezza sul lavoro, sono impazienti: "Attendiamo con entusiasmo la pubblicazione del bando attuativo, per meglio conoscere i dettagli di svolgimento dell'attività di consulenza", afferma l'Agr. **Monica Barbero**, "con la incoraggiante prospettiva di un aumento dell'attività professionale, dopo il riconoscimento della regione che ci qualifica ulteriormente e ci permette di avere le carte in regola per offrire servizi competitivi alle aziende agricole".

Nel frattempo, si stanno completando i preparativi nelle due sedi operative presenti nel territorio regionale, a Bibiana (TO) e a Savigliano (CN), che saranno punti di riferimento per le aziende agricole interessate ad ottenere i servizi di consulenza dei tecnici dello staff di FONDAGRI, coadiuvati anche dal personale amministrativo presente in loco. Tutto è pronto, mentre si stanno predisponendo anche le targhe che saranno applicate per indicare l'avvio dell'attività della Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale!

Andrea Antoniaci

Nuovo consiglio a Teramo

DOPO LA FASE DEL COMMISSARIAMENTO, AL NEO PRESIDENTE,
L'AGR. EMANUELE PIERANNUNZI, IL COMPITO DI INDIVIDUARE LA NUOVA SEDE

Nonostante la domenica prenatalizia ed un clima che davvero non invitava ad uscire di casa, ha riscontrato un discreto afflusso di iscritti l'assemblea che il 20 dicembre scorso era chiamata a rinnovare il Consiglio del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Teramo. L'Organo, che si trovava in stato di commissariamento per le dimissioni di tutti i vecchi componenti, dal 5 ottobre scorso era provvisoriamente presieduto dal Consigliere Nazionale Agr. **Giuseppe Recchia**.

Recchia ha impiegato i 90 giorni di tempo concessi dal Ministero della Giustizia per organizzare le nuove consultazioni e proseguire l'amministrazione corrente del Collegio. "Dopo aver trascorso diverse notti lavorando perché tutto fosse pronto -spiega- posso dire di essere molto soddisfatto per la partecipazione ed il clima che ho trovato all'interno del nuovo Consiglio". Consiglio di cui lo stesso Recchia (con 13 preferenze, secondo risultato assoluto) era stato eletto membro, carica immediatamente rifiutata poiché incompatibile con quella di Consigliere del Collegio Nazionale.

I 25 Agrotecnici presenti nei locali dell'Ipsaa "Ignazio Rozzi" di Teramo potevano esprimere sette preferenze per la composizione del Consiglio e tre preferenze (più una supplenza) per il Collegio dei Sindaci revisori. Dalla consultazione, espressa con voto segreto, sono risultati eletti al Consiglio i seguenti Agrotecnici: **Marianina Degnitti** (18 preferenze), **Fran-**



co Rapagnani, Franco Iampieri (entrambi con 11 preferenze), **Luca Ricci, Emanuele De Angelis ed Emanuele Pierannunzi** (tutti a 10 preferenze). Chiude la composizione **Franco Di Mercurio** (9 preferenze) che da primo dei non eletti subentra al posto di Giuseppe Recchia.

Sono stati eletti al Collegio dei Revisori dei Conti gli Agrotecnici **Gabriele Berardinelli** (Presidente), **Tonino Di Sante, Renato Gambacorta e Normanno Nori** (membro supplente).

Durante la prima assise del nuovo Consiglio, tenutasi il 23 dicembre 2009, ad Emanuele Pierannunzi è stata attribuita la carica di Presidente mentre a Franco Rapagnani quel-

la di Segretario.

Ora i compiti che attendono l'organo reggente del Collegio Provinciale (in carica fino al dicembre 2013) sono prima di tutto logistici. "Andrà individuata una nuova sede -conclude Recchia- che temporaneamente era stata spostata al mio domicilio: si stanno valutando un paio di ipotesi, tra cui un piccolo locale all'interno dello stesso Ipsaa, per capire quale sia la soluzione migliore".

Alessandro Ancarani

NUOVO CONSIGLIO ANCHE A TREVISO

Dalle elezioni svolte lo scorso 20 dicembre presso l'Ipsaa di Castelfranco Veneto ecco la composizione (con le preferenze ottenute per ognuno) del nuovo Consiglio del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Treviso. Presidente: Agr. **Alessandro Bonotto** (36 preferenze). Segretario: Agr. **Roberta Gallina** (31). Consiglieri: Agr. **Stefano Facchin** (31), Agr. **Carlo Favero** (35), Agr. **Roberto Mattiazzo** (29), Agr. **Sergio Montagner** (35), Agr. **Giovanni Vedelago** (34). Collegio dei Revisori dei conti: Agr. **Francesco Florian** (35), Agr. **Michele Manzini** (30), Agr. **Sergio Menegon** (31), Agr. **Renzo Favero** (componente supplente, 19). Si sono recati al voto 66 iscritti al Collegio di Treviso.

Insieme

per contare di più

I COLLEGI PIEMONTESI UNISCONO LE FORZE
PER UN MIGLIORE SERVIZIO AI PROPRI ISCRITTI

Fare massa critica, unire le forze e diventare un riferimento stabile per i propri iscritti.

Con quest'idea i Collegi Interprovinciali di Torino-Aosta, Alessandria-Biella-Vercelli e Novara-Verbania insieme al Collegio Provinciale di Asti (*Cuneo manca, ma solo perché la decisione deve essere ancora presa*) hanno dato vita ad uno sportello permanente presso la sede della Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sita in via Ponza 2 a Torino.



Al nuovo sportello presso la Consulta Regionale del Piemonte sarà presente la Dott. Agr. Eleonora Sandri.

L'ufficio sarà aperto tutti i giorni coi seguenti orari: lunedì e venerdì dalle 9 alle 13, martedì, mercoledì e giovedì dalle 14 alle 18. Al suo interno opererà la Dott. Agr. **Eleonora Sandri** svolgendo mansioni di segreteria e ufficio stampa comune nonché curando i rapporti con l'Università e gli istituti di Formazione. *“Non sempre i singoli Collegi hanno le risorse sufficienti per fornire un servizio quotidiano ai propri iscritti -spiega il Presidente del Collegio Interprovinciale di Alessandria-Biella-Vercelli, l'Agr. Agostino Scazzola-. Invece aggregando gli sforzi questo diventa possibile. Per questo ho sostenuto con energia l'apertura di questo sportello: l'unione fa la forza e anche la presenza”*.

Riferimenti per chi desidera iscriversi, coordinamento fra i Presidenti dei Collegi aderenti e, ultima ma non meno importante, una più faticante opera di comunicazione verso l'esterno. Uno dei passi fondamentali della nuova struttura sarà infatti quella dei rapporti con le Istituzioni che normalmente collaborano con le sfere di competenza degli Agrotecnici. *“Siamo una categoria professionale relativamente giovane -prosegue il Presidente del Collegio Interprovinciale di Torino-Aosta, l'Agr. Luciano Nocera- e può capitare di essere esclusi da bandi di concorso solo perché chi li stila semplicemente ignora che esistiamo. L'attività del nuovo ufficio servirà anche a curare l'aspetto del farci conoscere verso l'esterno, così*



Il presidente del Collegio Interprovinciale di Torino-Aosta, l'Agr. Luciano Nocera, davanti alla sede della Consulta Regionale del Piemonte.

importante per una realtà, come quella degli Agrotecnici che è in grande sviluppo”.

I contatti dello sportello sono: tel. 011/4407288, fax: 0115360205, e-mail: consultapiemonte@agrotecnici.it

Nostro servizio

IL COLLEGIO DI BOLOGNA NUOVA SEDE IN VIA INDIPENDENZA

Il Presidente del Collegio Provinciale di Bologna, l'Agr. **Claudio Cervellati**, rende noto che dallo scorso 11 gennaio è attiva la nuova sede: il Collegio da Granarolo dell'Emilia si è trasferito, per motivi logistici ed un servizio qualificato ed ottimale, nella centralissima e prestigiosa via Indipendenza a Bologna. *“Abbiamo oprato questo cambiamento -spiega Cervellati- per essere ancora più vicini alle esigenze dei propri iscritti ed operare a stretto contatto con le Istituzioni politiche, amministrative, e del settore agricolo con cui quotidianamente collaboriamo”*.

Questo il nuovo recapito postale completo: **Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bologna - Via Indipendenza, 67/A - 40121 BOLOGNA**. Mutano anche i recapiti telefonici e fax che diventano rispettivamente 051/6562284 e 051/223414. Il recapito telefonico della presidenza è 340/1846915.

ALL'IGNOTO AGROTECNICO DI COSENZA ...

..... che ha posto un articolato quesito al Presidente del Collegio Nazionale
ma si è dimenticato di firmare la lettera.

**Questo avviso perché si metta in contatto con il Presidente del Collegio Nazionale,
negli orari d'ufficio, al n. 06-6813.43.83.**

Diversamente le sue richieste rimarranno senza seguito.

A CONEGLIANO UN CORSO DI ESTIMO E VALUTAZIONI IMMOBILIARI

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha concesso il patrocinio al *"Corso di aggiornamento professionale di estimo e valutazioni immobiliari basate sugli standard internazionali di valutazione (IVS)"* che si terrà dal 18 al 20 marzo e dal 16 al 17 aprile presso l'Istituto Tecnico Agrario *"Cerletti"* di Conegliano (TV).

In questi ultimi anni, nel settore immobiliare italiano ed europeo è sempre più richiesta la specializzazione professionale degli operatori, anche in rapporto all'integrazione del mondo finanziario con quello immobiliare (*Fondi Immobiliari, SiiQ, MBS, Covered Bond, IAS/IFRS, BASILEA 2*) e all'unificazione delle normative a livello comunitario. Per questo la definizione e la qualificazione delle figure del Valutatore Immobiliare Indipendente e del Rilevatore di Dati risultano strategiche al fine di garantire la crescita di un mercato trasparente, di qualità e di favorire lo sviluppo economico del Paese. In tale contesto l'ISISS *"Cerletti"* promuove questo corso per formare delle figure di Valutatori Indipendenti e di Rilevatori di Dati Immobiliari, soggetti in grado di applicare principi e criteri estimativi univoci, che possono condurre a risultati certi, condivisibili e replicabili. Il corso si terrà nei locali dell'Istituto e si sviluppa su tre giornate teoriche e due pratiche applicative per un totale di 40 ore di aula (*dalle 09 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30*). A tutti coloro che frequenteranno almeno l'80% delle ore di lezione verrà rilasciato un attestato di partecipazione al corso. Inoltre, i nominativi dei partecipanti verranno comunicati ai principali operatori del mercato immobiliare, ordini e collegi professionali. I destinatari "naturali" dell'iniziativa sono Dottori Agronomi e Forestali, Ingegneri, Architetti, Geometri, Periti Agrari, Agrotecnici, Agenti Immobiliari. Sono ammessi i primi 45 richiedenti in regola con il pagamento. La quota di iscrizione è di 380 euro da versare con causale *"Corso di Estimo e Valutazioni"*, tramite bollettino postale sul c.c.n. 124313 intestato a *"Istituto Statale Istr. Sec. Tecnico Prof. per l'Agricoltura - Serv. Tes."* oppure con bonifico postale e medesima intestazione alle seguenti coordinate: IBAN: IT72Y 07601 12000 000000124313. Il corso sarà avviato previo il raggiungimento di un numero minimo di 30. Il programma completo ed ulteriori informazioni sono disponibili al link <http://www.agrotecnici.it/CorsoEstimo.pdf>

CORSO D'AGGIORNAMENTO PER AGROTECNICI E PERITI AGRARI

Anche quest'anno il Collegio Provinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Trento insieme al locale Collegio dei Periti Agrari promuovono un corso d'aggiornamento indirizzato ai loro iscritti. Il corso, organizzato e gestito dal Centro Scolastico, Sezione Qualificazione Professionale Agricola, si terrà a partire dal 6 febbraio 2009, dalle 8.30 alle 13.30 presso l'Aula Magna dell'Istituto Agrario di San Michele e proseguirà con lo stesso orario per altri tre sabati consecutivi (13, 20, 27 febbraio 2010). Gli argomenti che verranno trattati sono: *"Aspetti normativi e tecnici connessi alla Prevenzione degli infortuni agricoli con particolare riferimento all'uso delle trattrici agricole"*, *"Cenni storici ed aggiornamento tecnologico sulla spumantistica trentina"*, *"OCM VINO e modifica alla legge 164"*, *"Proposte e attività di conciliazione"*, *"La normativa in materia assicurativa"*.

L'iscrizione al corso può effettuarsi presso la Segreteria del Centro Scolastico, rivolgendosi **Claudio Scaramuzza**. La quota d'iscrizione al corso è di 50 euro da versare tramite bonifico bancario a favore della Fondazione E. Mach e presentato unitamente al modulo d'iscrizione debitamente compilato. Le Coordinate bancarie della Fondazione E. Mach sono Unicredit Banca S.p.A. Agenzia di Mezzolombardo (TN) Conto corrente n. 000041051711 IBAN: IT 47 W 02008 35040 000041051711. Per ulteriori informazioni ci si potrà rivolgere all'insegnante **Ferruccio Dalpiaz** al 334/6936080.

CAMBIO DI INDIRIZZO PER IL COLLEGIO DI NOVARA E VERBANIA

Dallo scorso 15 gennaio, per motivazioni tecniche, è stato sospeso il precedente indirizzo di domiciliazione della corrispondenza per quel che riguarda il Collegio Interprovinciale di Novara e Verbania. Soppressa la casella postale n.29, si invita dunque ad inviare la corrispondenza cartacea al seguente nuovo indirizzo: **Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Novara e Verbania - Via Carlo Davicini, 129 - 28040 LESA (NO).**



GLI STUDENTI D'ORO all'assemblea Udias

Sono sette gli studenti "più meritevoli" premiati lo scorso 9 gennaio all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. Si tratta di **Alberto Chizzola, Nicola Gatti, Giuliano Postinghel, Loris Bonato, Sara Ceccon, Giuliano Zanon, Tiziano Toller**. La consegna dei premi si è svolta con tanto di cerimonia nell'ambito della assemblea annuale di UDIAS, l'Unione diplomati dell'Istituto Agrario. I ragazzi si sono diplomati nell'anno scolastico 2008-2009 e hanno conseguito una votazione tra i 95 e i 99 centesimi. Premiate anche le tesine migliori dell'Istituto tecnico agrario e dell'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente con i premi messi a disposizione da diversi enti e associazioni. **Water Pergher** ha ricevuto il premio dal Mezzocorna Scarl per il miglior scritto in ambito vitivinicolo. L'Associazione custodi forestali trentini ha scelto invece i lavori di **Matteo Gardener** e **Francesco Sebastiani** rispettivamente sulle utilizzazioni forestali della Magnifica Comunità di Fiemme e sui miglioramenti gestionali dell'alpe Ritorto, mentre l'Associazione Cacciatori ha premiato l'impegno di Giuliano Zanon e **Jessica Ronchetti** per gli studi sui galliformi alpini e sui danni da capriolo e cervo in agricoltura. I migliori diplomati della formazione professionale, Tiziano Toller, **Marco Pellegrini** e **Mirco Covi**, hanno vinto tre premi da 1.000 euro ciascuno messi a disposizione dalla Cooperazione trentina. L'UDIAS, presieduta dal presidente **Angelo Rossi**, coinvolge circa 150 iscritti, e si propone di contribuire allo studio dei problemi che interessano l'economia agricola regionale promuovendo tutte quelle iniziative utili ad un progresso tecnico, economico e sociale dell'agricoltura e della conservazione dell'ambiente.



CORSO PER ORTOFLOROVIVAISTI, le iscrizioni entro il 28 febbraio

Sarà uno specialista "tuttofare" di orti, giardini e aree verdi. L'operatore ortoflorovivaista è una nuova figura professionale che nasce grazie al corso attivato dall'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. C'è tempo fino al 28 febbraio per iscriversi al secondo anno di questo percorso formativo che ne dura tre e si inserisce all'interno della formazione professionale di base. Complessivamente si struttura in 1.066 ore articolate secondo un'area culturale ed un'area professionale. Al terzo anno lo studente può optare per la qualifica ortoflorovivaistica, zootecnica o vegetale. L'area professionale diventa prevalente con il 64% delle ore previste e comprende anche un'esperienza formativa di tre settimane in azienda. Al conseguimento della qualifica di base è possibile frequentare un ulteriore anno, il quarto, caratterizzato dall'alternanza scuola-lavoro, al termine del quale si ottiene il diploma di formazione professionale di "tecnico agricolo" ed il contestuale rilascio del brevetto professionale di imprenditore agricolo. Successivamente al quarto anno, si potrà transitare al quinto anno dell'Istruzione secondaria di secondo grado per il conseguimento del titolo di Stato oppure accedere all'alta formazione professionale della durata di due anni per il conseguimento del diploma professionale superiore, che qualifica tecnici dotati di una preparazione idonea per svolgere attività professionali con elevate competenze tecnico-scientifiche. L'operatore ortoflorovivaista è in grado di svolgere diverse e molteplici attività: dalla lavorazione del terreno alla manutenzione del verde, dalla scelta e messa dimora delle piante alla valutazione delle loro malattie per arrivare alla realizzazione degli impianti di irrigazione e della posa degli arredi nei parchi. Per maggiori informazioni contattare il coordinatore della sezione qualificazione professionale agricola dott. **Michele Covi**, michele.covi@asma.it, 0461/615234, 335/8359132.

AI GEORGOFILI UNA LETTURA SUL CREDITO AL SETTORE PRIMARIO

L'esigenza di assicurare finanziamenti all'agricoltura per la trasformazione e la crescita del mondo agricolo è il filo conduttore di un percorso di liberalizzazione graduale del credito agrario. Così ha sostenuto il Dott. **Antonio Patuelli**, durante lettura nella sede dell'Accademia dei Georgofili, nella quale ha ripercorso dalla fine dell'800 ad oggi i principali provvedimenti legislativi in materia. I più recenti dati sul credito all'agricoltura dimostrano che i finanziamenti bancari al settore primario hanno manifestato tra dicembre 2000 e ottobre 2009 un incremento da 23 a 38 miliardi di euro. Ciò rivela un rinnovato interesse per l'agricoltura da parte del comparto creditizio. Secondo Patuelli grazie al nuovo accordo di Basilea 2 per la regolamentazione del capitale delle banche, l'agricoltura non deve sentirsi eccessivamente preoccupata da rischi di restrizioni creditizie. Bisogna invece attendere una riduzione della pressione fiscale per sviluppare un circuito virtuoso in un'economia libera e dinamica. "Agricoltura e banche -ha concluso- sono due elementi fortemente correlati del medesimo mondo delle imprese".



Il Dott. Antonio Patuelli durante il suo intervento.

VIAGGIO NELLE ALTRE PROFESSIONI

I comandamenti etici degli Assistenti sociali

PRESENTATO A ROMA LO SCORSO 27 NOVEMBRE, ALLA PRESENZA DI OSPITI D'ECCEZIONE,
IL NUOVO CODICE DEONTOLOGICO DELL'ORDINE NAZIONALE

LEtica della Responsabilità. Un titolo suggestivo per il nuovo codice deontologico degli Assistenti sociali, presentato in un convegno a Roma lo scorso 27 novembre presso la Sala delle Conferenze di Palazzo Marini. D'eccezione il *parterre* degli ospiti intervenuti per trattare temi tanto delicati quanto all'ordine del giorno sia nel dibattito politico che in quello mediatico: la Vice Presidente della Camera dei Deputati On. **Rosy Bindi**, il Presidente Emerito della Corte Costituzionale, Prof. **Valerio Onida**, i Senatori On. **Piergiorgio Massidda**, On. **Maria Grazia Siliquini** (PDL) e On. **Anna Maria Serafini** (PD), i deputati On. **Donatella Mattesini** e On. **Amalia Schirru** (PD), ed il Vice Presidente del Comitato Unitario Professioni (e Presidente del Collegio Nazionale Agrotecnici) **Roberto Orlandi**.

Si è puntata, come detto, l'attenzione sui temi delicatissimi che orbitano tra etica e deontologia professionale per una figura che, per dirla con l'On. Bindi, "non rappresenta una professione neutra" di fronte ai problemi del Paese e alla crisi economica quanto piuttosto "una sentinella di

ciò che rende possibile la realizzazione della dignità e dell'eguaglianza di tutti gli esseri umani".

Il nuovo vademecum etico degli Assistenti sociali, ha spiegato la Presidente della Commissione etica e deontologica dell'Ordine nazionale degli Assistenti sociali, **Luisa Spisni**, "è stato ampliato e rinforzato su alcuni aspetti rispetto alle due stesure precedenti. Senza prendere posizioni ideologiche -ha detto- abbiamo insistito sui valori dell'eguaglianza e della giustizia sociale per tutti, oggi in pericolo".

Il Professor Onida ha infine sottolineato come la Costituzione "vuola" che "i diritti sociali si realizzino effettivamente e si applichino a tutti, stranieri compresi. Nel sistema costituzionale infatti, la persona viene prima del potere, prima dello Stato".

A testimonianza dell'interesse sul tema è giunto l'augurio di buon lavoro del Presidente della Camera On. **Gianfranco Fini** "per la preziosa azione di sostegno svolta dagli Assistenti sociali nei confronti delle fasce più deboli della popolazione, e per il loro contributo all'affermazione dei principi di solidarietà, di uguaglianza e di rispetto della dignità umana sanciti



Roberto Orlandi Vicepresidente del CUP Comitato Unitario delle Professioni durante il suo intervento.

dalla nostra Costituzione".

"Unanime il coro di richiamo dunque -ha concluso la Presidente dell'Ordine Nazionale **Franca Dente**- non solo agli Assistenti sociali, ma agli amministratori, ai professionisti, alla società civile tutta per il recupero di quei valori e principi etici fondanti la nostra costituzione che sembrano a tratti perdere significato".

La giornata ha rappresentato l'appuntamento finale in un anno molto significativo per l'Ordine Nazionale degli Assistenti sociali, che ha visto la Presidente Dente e i consiglieri impegnati su più fronti, non solo per la promozione della professione ma anche per la salvaguardia del mandato costituzionale e sociale che la stessa rappresenta; ricordiamo ad esempio l'impegno all'interno dell'Osservatorio per l'infanzia ed adolescenza, la questione della giustizia minorile, i tavoli tecnici interprofessionali e interistituzionali sulle politiche familiari e sociali, la gestione dei dilemmi etici legati al "pacchetto sicurezza", il tema delicatissimo degli affidi dei minori.

Alessandro Ancarani



Roma, 27 novembre 2009, Palazzo Marini. Il palco dei relatori al convegno di presentazione del Codice deontologico degli Assistenti Sociali. In primo piano, la Vice Presidente della Camera dei Deputati, On. Rosy Bindi.

La sfida di Ciolos, mettere tutti d'accordo

LA NOMINA DEL NUOVO COMMISSARIO UE ALL'AGRICOLTURA ERA CALDEGGIATA DAI PAESI MEDITERRANEI ED OSTEGGIATA DAL "BLOCCO" ANGLOTEDESCO. TOCCA AL NEOELETTO RUMENO TROVARE LE INTESSE PER UNA PAC CHE NON SCONTENTI NESSUNO

Una partita a scacchi tra le Nazioni di nord e sud dell'Europa in cui, per il momento, le seconde paiono aver avuto la meglio. Si può leggere anche così la fresca nomina a Commissario UE all'Agricoltura del rumeno **Dacian Ciolos**. I Paesi dell'Unione si sono dati battaglia per conquistare uno dei posti chiave della politica europea: attraverso l'agricoltura scorre un fiume di fondi comunitari; gestirli in un modo anziché in un altro può spostare gli equilibri di un settore tanto delicato come quello agricolo.

Ciolos avrà una missione difficile, dovrà armonizzare le posizioni divergenti in seno all'UE per quanto riguarda la Politica Agricola Comune. Paesi come Francia, Spagna e Italia oltre alle *new entry* dell'est come la stessa Romania, chiedono a gran voce corposi finanziamenti

verso l'area mediterranea. Invece i Paesi scandinavi, Gran Bretagna, Olanda e Germania, con un'agricoltura maggiormente consolidata, vogliono una diminuzione dei fondi stanziati verso il sud del continente. Come detto, la nomina di Ciolos va certamente incontro alle aspettative di Francia, Spagna e Italia. I media d'oltralpe gongolano affermando che Parigi ha incassato non uno, ma due Commissari: **Michel Barnier** (*delega a Mercato intermo e i Servizi finanziari*) e proprio Ciolos, il quale, sebbene rumeno, è un "amico" dei francesi. I suoi legami col Paese d'oltralpe sono molto forti, in quanto è lì che ha perfezionato la sua formazione ed è lì, con una transalpina, che si è sposato.

Chiara soddisfazione anche quella espressa in Italia dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali **Luca Zaia**: "Mi congratulo con Ciolos. Avevo auspicato la nomina di un Commissario all'Agricoltura più a Sud possibile o comunque attento alle esigenze dell'agricoltura dell'Europa meridionale, e credo che corrisponda alle caratteristiche. D'altra parte l'Italia aveva manifestato il suo appoggio a questa candidatura. Sono certo che instaureremo una reciproca collaborazione di cui tutto il mondo agricolo Europeo ha bisogno anche a causa della crisi in cui il settore purtroppo versa".

In scia al Ministro anche il commento dell'On. **Paolo De Castro**, Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo: "La nomina di Ciolos è per me una grande soddisfazione. Sono convinto che faremo un buon gioco di squadra per la difesa della Politica Agricola Comune e degli agricoltori in Europa. Lo conosco personalmente. Per la sua formazione e in quanto ex-Ministro dell'Agricoltura rumeno conosce bene la politica agricola europea e tra i candidati era certamente il più qualificato per ricoprire questo incarico".

La soddisfazione però lascia il posto a perplessità e scetticismi se dai Paesi mediterranei ci spostiamo alle latitudini centro e nord europee. Tra i critici più accaniti alla nomina di Ciolos troviamo tedeschi e britannici, scontenti che alla "cenerentola" Romania sia andata una poltrona capace di indirizzare una fetta così importante di aiuti economici. L'inglese *The Independent* ha addirittura scritto che "un rumeno non può avere questa carica, perché l'importanza finanziaria è enorme, e lui proviene da un Paese in cui la corruzione è ancora palese".

Nella sua Bucarest, la designazione di Dacian Ciolos ha destato soddisfazione e orgoglio *bipartisan* tra le autorità e i politici ma, soprattutto, tra gli agricoltori. Il Capo dello Stato **Traian Basescu** ha definito la *nomination* "Un successo della diplomazia romana e una prova in più che anche un candidato della Romania può essere incaricato di un settore tanto importante".

Il giornale *România Libera* ha invece sottolineato che se "se la designazione di Ciolos in Romania alimenta la speranza di una pioggia di denaro comunitario, in Europa ha attirato soprattutto critiche, legate all'appoggio francese alla sua nomina". Il quotidiano di Bucarest *Gândul* osserva infine che Ciolos "avrà un compito molto difficile, dovrà sapersi giostrare tra gli interessi contrapposti di Francia e Inghilterra".

Nostro servizio



“Compendio unico”: zero tasse, tanti vincoli

DECADUTA L'AGEVOLAZIONE ALLA PPC, PER L'ACQUISTO DI UN FONDO SI PUÒ APPROFITTARE DI QUESTA SOLUZIONE COMPLETAMENTE DEFISCALIZZATA: MA IL TERRENO RESTA INDIVISIBILE E INALIENABILE PER UN DECENNIO

Quali che siano le sue implicazioni si tratta certamente di un fatto storico: dopo 56 anni viene eliminata l'agevolazione relativa all'acquisto di terreni da parte di coltivatori diretti pagando la sola imposta catastale dell'1% (più le imposte di registro e ipotecarie in misura fissa). Quel beneficio fiscale, che affonda la sua origine nella legge 604 del 6 agosto 1954, meglio nota come agevolazione alla Piccola Proprietà Contadina, non esiste più dal 1 gennaio 2010. Non ve ne è traccia nella Finanziaria 2010, né nel cosiddetto decreto “mille proroghe”.

Al suo posto gli acquirenti di terreni agricoli potranno sfruttare un altro bonus fiscale, il cosiddetto “compendio unico” che consiste nel comprare un fondo impegnandosi al contempo a coltivarlo e non frazionarlo almeno per i successivi dieci anni. Ma procediamo con ordine. La soppressione delle agevolazioni per la PPC, di per sé, ha ovvie ricadute negative sul prezzo dei terreni. Senza di esse va onorata l'imposta

ordinaria di registro per l'acquisto dei terreni agricoli (pari al 15%) e quella ipotecaria (che ammonta al 2%), oltre naturalmente all'imposta catastale nella misura dell'1%. In sostanza l'onere fiscale nell'acquisto di un terreno da parte di un soggetto che non usufruisce di alcuna agevolazione ammonta al 18%.

Senza i vecchi benefici per la PPC dovrebbe rientrare in gioco l'agevolazione prevista dalla nota 1 bis dell'articolo 1 della tariffa allegata al DPR n. 131/86, secondo la quale l'acquisto di terreni agricoli effettuato da imprenditori agricoli professionali usufruisce del seguente regime fiscale: imposta di registro ridotta all'8% sommata ad imposte ipotecarie e catastali per un ulteriore 3% (col totale che arriva così all'11%). In questo caso il compratore deve certificare la qualifica di imprenditore agricolo professionale entro tre anni dall'acquisto con documentazione rilasciata dagli Uffici provinciali dell'agricoltura. L'agevolazione decade se il terreno muta destinazione

d'uso entro dieci anni dall'acquisto, ma non è penalizzata l'eventuale rivendita durante lo stesso periodo.

In assenza di proroghe per l'agevolazione della PPC si potrà sfruttare anche il bonus del “compendio unico”. Consiste nell'acquisto di un fondo agricolo accompagnato dal vincolo a non frazionarlo o rivenderlo per almeno i dieci anni successivi. In questo caso allora spariscono tutte le imposte sui trasferimenti. Questa soluzione però è molto vincolante in quanto è necessario che la superficie acquistata raggiunga il livello minimo di redditività determinato dai Piani regionali di sviluppo in ossequio ai Regolamenti CEE n. 1257 e n. 1260 del '99. I commi 11 ter e quater dell'articolo 7 del Decreto legislativo n. 99/04 permettono l'utilizzo dei terreni già di proprietà nel concorrere a formare il raggiungimento del reddito minimo.

Alessandro Ancarani



Il catasto rettifica i redditi dei fondi agricoli in tutta Italia

CONTROLLI INCROCIATI TRA I DATI CONTENUTI NELLE DOMANDE DI AGEVOLAZIONI PAC E QUELLI DELL'EFFETTIVA POSIZIONE CATASTALE. TUTTE LE MODALITÀ PER PRESENTARE EVENTUALI RICORSI

Un controllo capillare su oltre 625.000 particelle catastali in 5.515 comuni sparsi lungo tutto lo stivale. Questi i risultati della maxi indagine condotta nel 2009 in collaborazione tra l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) e l'Agenzia del Territorio. Sono stati incrociati dati tra gli organismi pagatori e la stessa Agenzia del territorio aggiornando le effettive colture in atto sui terreni e, di conseguenza, rettificando i relativi redditi catastali e agrari necessari per la determinazione del carico fiscale sia ai fini dell'imposizione diretta che per quel che concerne l'imposta comunale sugli immobili (ICI).

Questa gigantesca campagna di aggiornamento avviene in ossequio a quanto disposto dalla legge n. 286 del 2006. Sulla Gazzetta Ufficiale n. 302 del 31 dicembre scorso appare il comunicato stampa dell'Agenzia del Territorio che, per le zone comprese nell'elenco allegato allo stesso comunicato (*parliamo di 101 province sul totale di 110*), annuncia il termine delle operazioni di aggiornamento sulla banca dati catastale. La

variazione nasce dai contenuti delle domande presentate dagli agricoltori per l'ottenimento di contributi e agevolazioni in ambito di Politica Agricola Comunitaria (PAC). Dati che l'AGEA ha poi messo a disposizione dell'Agenzia del Territorio.

Il contribuente potrà verificare i particolari relativi alla sua posizione presso le sedi provinciali della stessa Agenzia o sul sito www.agenziateritorio.gov.it nei 60 giorni successivi alla pubblicazione in Gazzetta. Una volta all'interno del sito si può accedere al servizio indicando i dati catastali del terreno (*provincia, comune catastale, sezione, foglio e particella*) ottenendo così la visualizzazione delle informazioni relative a qualità catastale, classe, superficie, redditi dominicali ed agrari e, se presente, il simbolo di deduzione.

Essendo stata incrociata una mole impressionante di informazioni, sono sempre possibili errori o anomalie. In tal caso il contribuente potrà intervenire chiedendo le opportune rettifiche. Per farlo ha tre modi: "contact center", domanda di autotutela e ricorso giurisdizionale.

Quest'ultimo non è precluso se si sceglie di percorrere anche una dei primi due. Ma andiamo con ordine. Si può utilizzare il "contact center" dell'Agenzia del Territorio, destinato esclusivamente alla correzione di errori (*ad esempio la registrazione di variazioni colturali*), tramite il proprio tecnico di fiducia. Se invece si opta per l'autotutela va utilizzato l'apposito modello scaricabile dal medesimo sito indicando la motivazione della verifica da parte dell'ufficio. Il ricorso giurisdizionale invece si sviluppa in modo più elaborato. Deve essere depositato entro il termine di 120 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (*cioè entro il 29 aprile 2010*) presso le segreterie delle Commissioni tributarie provinciali ai sensi del comma 2, articolo 2 del decreto legislativo n. 546/1992. Entro tale data sia la presentazione del ricorso che la costituzione in giudizio devono risultare completate, pena l'inammissibilità.

Nostro servizio

IL TASSO LEGALE SCENDE ALL'1%

Dal 1° gennaio scorso il saggio di interesse legale è sceso dal 3 all'1%. Il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze che lo determina è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 15 dicembre 2009 n.291. L'abbassamento si è reso necessario per adeguare il tasso a quello del rendimento medio dei titoli di Stato e del tasso di inflazione annuo come previsto dall'articolo 1284 del Codice Civile. Il tasso di interesse legale si utilizza quando due parti non ne hanno convenuto uno diverso per iscritto. La forma scritta è richiesta dallo stesso articolo 1284, pena l'inapplicabilità del saggio stabilito verbalmente in misura superiore. Gli interessi legali si utilizzano anche nei rapporti con l'Erario salvo eccezioni diversamente stabilite.

La diminuzione del saggio legale è motivo di interesse del settore agricolo specie per ciò che concerne i pagamenti nei confronti della Pubblica Amministrazione come, ad esempio, nel caso delle somme trattenute dagli acquirenti ai produttori in misura superiore alle multe dovute come si verifica in presenza di tutte le trattenute effettuate ai produttori che aderiscono alla rateizzazione delle multe relative alle campagne pregresse (*dal 1995-96 al 2001-03*).

IL SAGGIO LEGALE DAL 1942 AD OGGI

Periodo	Saggio di interesse
21.04.1942 - 15.12.1990	5%
16.12.1990 - 31.12.1996	10%
01.01.1997 - 31.12.1998	5%
01.01.1999 - 31.12.2000	2,50%
01.01.2001 - 31.12.2001	3,50%
01.01.2002 - 31.12.2003	3%
01.01.2004 - 31.12.2007	2,50%
01.01.2008 - 31.12.2009	2,50%
Dal 01.01.2010	1%

ECCO COME FUNZIONA IL "CONTO ENERGIA"

Un attento lettore, l'Agr. **Giorgio Troni**, ci segnala un particolare non sufficientemente chiaro nell'articolo "Girasoli fotovoltaici" pubblicato sullo scorso numero 12/2009. Il passaggio riguarda i contributi a favore dei privati che producono energia fotovoltaica beneficiando del regime agevolato denominato "conto energia". Trattandosi di un tema tanto attuale ed importante sia a livello economico che ambientale, vale la pena un ulteriore approfondimento in merito. Le agevolazioni del contratto "conto energia" coprono l'intera energia prodotta dall'impianto, sia quella direttamente consumata dal produttore, sia quella immessa in rete. Le somme incassate dal privato per ogni kW di energia prodotta (che riportiamo in questa tabella) variano a seconda della potenza dell'impianto e della sua assente, parziale o totale integrazione con i fabbricati già esistenti (viene premiato un minor impatto visivo). Ad esempio, nel caso di piccoli impianti non integrati con potenza da 1 a 3 kW, il privato incasserà 0,392 euro per ogni kW prodotto. Si noti come le tariffe premiano maggiormente i piccoli impianti, ossia la diffusione di massa dell'autoproduzione di energia fotovoltaica. Agli incentivi sull'intera energia prodotta concessi dal "conto energia", vanno poi aggiunte le somme che si ricavano vendendo alla rete l'energia che il produttore non consuma per sé. In questo caso viene pagata dal Gestore Servizi Elettrici (GSE) l'ulteriore tariffa di 0,1011 euro a kW.

Potenza nominale dell'impianto (kW)		Tipologia di impianto fotovoltaico		
		1 Non integrato	2 Parzialmente integrato	3 Integrato
A)	$1 \leq P \leq 3$	0,392	0,431	0,480
B)	$3 < P \leq 20$	0,372	0,412	0,451
C)	$P > 20$	0,353	0,392	0,431

Tariffe incentivanti per dimensione dell'impianto e per tipologia d'integrazione

IL MINISTRO ZAIA CANDIDATO ALLA REGIONE VENETO



L'ufficializzazione risale al 20 dicembre scorso: la Lega Nord ha scelto l'On. Luca Zaia come candidato (appoggiato anche dal PDL) alla carica di Presidente della Regione Veneto.

Ad indicare il nome dell'attuale Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali è stato Flavio Tosi, Sindaco di Verona, considerato fino a pochi giorni prima l'unica alternativa allo stesso Zaia. In caso di vittoria alle Regionali di primavera, sullo scranno che da 15 anni è di Giancarlo Galan, esponente del Pdl, salirebbe così per la prima volta un leghista. Nel 1998 Luca Zaia, con l'elezione a Treviso, diventò il più giovane presidente di Provincia in Italia: allora aveva 30 anni. *"Sono emozionato per questa candidatura - è stato il commento dell'esponente leghista- ringrazio Bossi e tutti i nostri militanti"*. Sempre nell'ipotesi di un'affermazione del centrodestra veneto, cambierà ovviamente anche il titolare del Ministero per le Politiche Agricole. Tuttavia non sono ancora circolate ipotesi sui possibili sostituti di Zaia.

SICILIA, COMMISSARIATA L'ASSOCIAZIONE ALLEVATORI

Il Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Siracusa, nella persona del suo Presidente, l'Agr. **Giuseppe Russo**, ha seguito con estrema attenzione il succedersi degli eventi che hanno portato, nello scorso mese di gennaio al commissariamento dell'Associazione regionale allevatori Sicilia (ARAS). Presunti illeciti amministrativi denunciati da 48 allevatori soci dell'ARAS stessa hanno spinto l'Associazione italiana allevatori, a sollevare dall'incarico il discusso ex presidente, **Armando Bronzino**, affidando poi la guida al Commissario, **Alessandro Chiarelli**, imprenditore agricolo, già presidente della Coldiretti di Palermo. Tra gli obiettivi che si propone il neocommissario, Alessandro Chiarelli, il riallaccio dei rapporti con gli allevatori e la fornitura di più servizi per permettere loro di svolgere l'attività. Per quanto riguarda eventuali illeciti amministrativi della presidenza Bronzino che dovessero emergere, Chiarelli commenta laconico: *"Passerei tutto all'Autorità giudiziaria"*.

Fondo di Solidarietà, 877 milioni per i prossimi tre anni

PER FINANZIARE LE POLIZZE AGEVOLATE ARRIVANO I SOLDI DELL'ART. 68 DEL REG. CE N. 73/2009. MA IL SISTEMA VIENE COMPLETAMENTE RIFORMATO. DA DEFINIRSI IL RUOLO DEI CONSORZI DI DIFESA

Fondi a disposizione, modalità di richiesta ed erogazione dei contributi, soggetti coinvolti. Si vanno diradando solo a 2010 inoltrato le ultime nebbie intorno alla campagna per le polizze agevolate in agricoltura dell'anno in corso. In queste righe tentiamo allora di fare il punto della situazione su un tema talvolta non semplice da interpretare anche per gli stessi addetti ai lavori. Partiamo dai soldi. Il Fondo di Solidarietà per il cofinanziamento delle polizze dovrebbe contare su una cifra complessiva attorno ai 291 milioni, 100 dei quali arrivano dal denaro recuperato grazie allo "scudo fiscale". Altri 51,9 milioni sono stati messi a disposizione a valere sul Fondo di solidarietà. La restante quota arriva da una rimodulazione dei fondi comunitari dell'art. 68 del Reg. CE n. 73/2009. Non si tratta in questo caso di denaro "fresco", ma di capitali già destinati all'agricoltura che cambiano solamente capitolo di spesa. Per attivare questi fondi, inoltre, è necessario un Decreto del MIPAAF d'intesa con le Regioni,

in fase di definizione.

Complessivamente, la cifra a disposizione per il prossimo triennio dovrebbe aggirarsi intorno agli 877 milioni, fondi all'apparenza in grado di tappare anche i "buchi" creati dagli insufficienti finanziamenti per i pregressi 2008 e 2009. Aspetto molto importante è, infatti, proprio la possibilità di finanziare col Fondo di Solidarietà 2010 anche il biennio appena trascorso.

Rispetto al passato l'aspetto che rappresenta la maggior novità (e anche la fonte maggiore di incertezza, vedremo perché) riguarda proprio le diverse linee di alimentazione del Fondo di Solidarietà. Mentre fino all'anno scorso l'intera somma messa a disposizione degli agricoltori per cofinanziare i premi assicurativi si configurava come un aiuto statale, da quest'anno il denaro ha provenienze assai diversificate: il citato art. 68 (per le colture vegetali in pieno campo), i contributi OCM (per l'uva da vino), specifici finanziamenti regionali diversi da caso a caso, oltre, naturalmente, ai fondi di provenienza sta-

tale (che coprono zootecnia, colture in serra, reti antigrandine, ecc.).

Denaro dunque di provenienza diversa e soggetto a diverse disposizioni legislative tra cui va trovata la necessaria armonizzazione. Ciò ha generato diversi dubbi e malintesi. Ad esempio per quel che riguarda la quota di copertura assicurativa, che nel caso dei fondi statali arrivava all'80% dei parametri di rischio mentre nel caso dei fondi PAC riguarda il 65% del premio. La differenza però è solo apparente: parametri calcolati in modo sempre più aderente alla situazione reale portano le due percentuali quasi a corrispondere. Eventuali piccole discrepanze nella percentuale di cofinanziamento, oltre che a questo particolare, saranno anche dovute ai differenti contributi delle singole Regioni in materia. Siccome però non è ammissibile una diversa percentuale di copertura del cofinanziamento tra gli agricoltori che ne fanno richiesta, 40 milioni di euro del Fondo di Solidarietà verranno appositamente utilizzati per uniformare l'aiuto pubblico in tutte le parti d'Italia.

Il "Piano Assicurativo 2010" approvato con il DM MIPAAF n. 30162/2009, è in ogni caso operativo dal 1 gennaio 2010 e si propone apertamente di estendere ulteriormente l'utilizzo delle polizze agevolate per la difesa dai danni atmosferici e meteorologici ed in particolare per una maggiore affermazione delle polizze multirischio e pluririschio.

Le regole previste per il 2010 dovrebbero provocare un ulteriore interesse dei produttori verso la stipula di polizze assicurative. Infatti tutti i prodotti assicurabili (e sono moltissimi) sono esclusi dagli interventi compensativi. Ciò vuol dire che i produttori che non assicurano le colture indicate come "assicurabili" dal Decreto del MIPAAF, nel caso del





verificarsi di un evento avverso (fra i seguenti: alluvione, colpo di sole, eccesso di neve, eccesso di pioggia, gelo e brina, grandine, sbalzi termici, siccità, venti forti e venti sciroccati), non potranno comunque richiedere l'attivazione delle procedure di stato di calamità per la conseguente applicazione degli interventi compensativi di cui all'art. 5 del decreto legislativo 102/2004 e successivo decreto legislativo 82/2008 (in altre parole: non avranno diritto a nulla).

Inoltre, il Piano assicurativo 2010, permette alle imprese agricole di stipulare polizze per danni causati da fitopatie ed infestazioni parassitarie alle colture; anche le strutture aziendali sono assicurabili contro i danni causati dalle avversità.

Vengono inoltre date maggiori opportunità agli allevatori zootecnici con la possibilità di assicurare oltre alle specie zootecniche bovine, bufaline, ovine e caprine già assicurabili, anche quelle suine, avicole, equine e cunicole per i rischi derivanti da epizootie.

Il piano assicurativo agricolo 2010, infine, permette alle imprese agricole di assicurare in modo agevolato anche singoli eventi diversi dalla grandine, rendendo così più flessibili le coperture assicurative.

Fra le novità le modalità di erogazione della quota del Fondo di Solidarietà relativa all'art. 68: questa verrà percepita (tramite AGEA) direttamente dall'agricoltore, il quale dovrà indicare nella Domanda unica della PAC la richiesta di tale contributo, a fronte della stipula di un contratto assicurativo.

Detto così sembra niente, ma si tratta di una rivoluzione epocale, capace di mettere in discussione il ruolo

dei Consorzi di Difesa, almeno per come li abbiamo sinora conosciuti. E' vero che i Condifesa restano sostanzialmente, ancor oggi, gli unici soggetti a poter stipulare polizze collettive per i propri soci ma dal 2010 il contratto assicurativo dovrebbe essere predisposto utilizzando i dati contenuti nel "fascicolo aziendale" tenuto presso i CAA-Centri di Assistenza Agricola e ciò apre un problema pratico relativo alla possibilità per i Condifesa di operare sul fascicolo, ancorché informatizzato, ma giuridicamente "tenuto" da un diverso soggetto. Non solo. Per le diverse tempistiche tra pagamento del premio assicurativo come avveniva finora (differito al mese di novembre, con effetto retroattivo sull'anno solare in corso) e presentazione della Domanda unica PAC (entro il 15 maggio), rimane da chiarire se gli agricoltori dovranno subito pagare l'intero premio assicurativo (e non più il 50 %, come oggi) per poi incassare solo in un secondo tempo i contributi, compreso il rimborso della metà del premio assicurativo pagato.

Come si vede la differenza non è da poco e dunque anche qui tornano in gioco i CAA ed il SIAN, il Servizio Informativo Agricolo Nazionale.

Ma, stretto fra CAA e Condifesa, come dovrà comportarsi l'imprenditore agricolo che voglia assicurare i suoi prodotti? Al momento in cui scriviamo, se il ruolo dei CAA è certo (richiamato all'art. 4 dello specifico Decreto MIPAAF), non altrettanto può dirsi per le modalità concrete e tutti sono in attesa di una Circolare esplicativa del MIPAAF, il cui contenuto è stato anticipato dal Dott. **Giuseppe Pennucci**, Dirigente del MIPAAF, in un Convegno tenuto a Perugia il 23

gennaio scorso; i vari passaggi, che prevedono anche il coinvolgimento di ISMEA (l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo ed Alimentare), si ipotizzano essere i seguenti:

- l'agricoltore chiede il finanziamento per la parte con copertura pubblica del premio assicurativo tramite la "Domanda unica" da inviare, tramite un CAA, entro il 15 maggio ed aggiornando in tale momento il fascicolo aziendale;

- nel contempo richiede la stipula della polizza assicurativa, che se necessario può essere richiesta anche in anticipo, utilizzando il tramite dei Condifesa, soprattutto se si tratta di polizze trattate da questi ultimi in maniera cumulativa;

- ISMEA pagherà, dopo aver acquisito le quietanze, utilizzando come base di calcolo i dati storici e riparametrando gli esborsi se per caso ci fossero degli sforamenti del *plafond*;

- l'acquisizione dei dati storici da utilizzare per gli anni successivi non si sa ancora se sarà fatta tramite i CAA od i Condifesa;

- i Condifesa avranno sicuramente il compito di stipulare polizze collettive e forse sarà data la possibilità all'agricoltore di pagare la polizza direttamente al Consorzio così che questi, messi insieme tutti i premi assicurativi, vada cumulativamente a saldare le coperture alle Compagnie di Assicurazione.

Una simile situazione di incertezza, nell'imminenza dell'avvio della Campagna assicurativa, non può che essere fonte di preoccupazione per il mondo agricolo, anche se un autorevole esponente della CIA - Confederazione Italiana Agricoltori come **Paolo Surace** giudica, in sintesi, positivamente la modifica attuata "perché ora si tende ad utilizzare le somme previste dalla PAC e ci si sposta verso queste provvidenze sia dal punto di vista finanziario che di gestione. E' un bene perché si avranno maggiori garanzie di finanziamento anche per la obbligatorietà del cofinanziamento da parte del MIPAAF. Valutandola fino in fondo, anche la intera PAC è una forma di copertura assicurativa per il reddito degli agricoltori e pertanto la parte di copertura pubblica del premio si integra bene con gli altri provvedimenti della PAC medesima."

Dalle parole del Sottosegretario MIPAAF On. **Antonio Buonfiglio**, presente anche lui al Convegno perugino, si è appreso che la modifica del sistema assicurativo è una precisa scelta di campo del Governo, utile a dividere le aziende agricole della fascia del *part-time* da quelle professionali; l'On. Buonfiglio ha preci-

sato che solo circa 500.000 aziende agricole presentano la denuncia IVA (segno che le altre hanno un volume d'affari inferiore a 5.000 euro) e meno ancora quelle che fanno la denuncia INPS. Dunque "chi vuole i premi per la condizionalità dovrà essere obbligato anche ad assicurarsi puntando così a finanziare i veri agricoltori e non quelli che mantengono il giardino per i figli. Dare agli agricoltori "veri" gli incentivi concreti in modo non dissimile da quanto fatto per il settore auto e non spargere sussidi di sopravvivenza a pioggia. Passare alle forme assicurative che riescano a misurare il reddito atteso dell'agricoltore, indipendentemente dalle colture e dal lavoro svolto, coprendo con polizza l'eventuale mancato reddito".

Molte novità, dunque, che potrebbero mettere in gioco il ruolo dei Condifesa ma che non spaventano **Mauro Maraldi** Direttore di ASNACODI (Associazione Nazionale dei Consorzi di Difesa), che è convinto che il ruolo dei Consorzi non sia, in alcun modo, superabile "So che gli istituti assicurativi -afferma Maraldi- fanno pressione sulla politica affinché il regime attuale venga sostituito da

una normale contrattazione tra il singolo privato e la stessa Assicurazione: pur essendo rilevanti i premi pagati ogni anno, per le Compagnie la fetta di mercato di questo settore è lo 0,05% del loro giro d'affari: una quota troppo bassa rispetto all'investimento a cui sono costretti in termini di formazione di personale e aggiornamento continuo. Eliminando l'attuale sistema in favore di una normale stipula avrebbero certamente guadagni maggiori".

Ma se la massimizzazione del profitto è la lecita aspirazione dei Gruppi assicurativi che devono rendicontare il loro operato agli azionisti, il fornire un servizio agli agricoltori rappresenta un punto fermo da cui ASNACODI non vuol recedere. "Il nostro ruolo non è quello di mero tramite nel passaggio di pratiche burocratiche e rimborsi tra agricoltori, istituzioni e assicurazioni. Forse fino a dieci anni fa poteva essere così, ma oggi i Consorzi di Difesa rappresentano dei supporti fondamentali.

Vedremo come finirà. Per ora non resta che prendere atto dell'ingresso nel sistema assicurativo dei CAA (con quale ruolo è forse presto per poterlo dire), che in tal modo espando-

no ulteriormente il raggio della loro azione assicurandosi un nuovo bacino di utenza, da vedere se in "concorrenza" od in collaborazione con i Condifesa.

Per quanto riguarda i tecnici agricoli, va segnalato che gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati hanno un loro CAA di riferimento, "CANAPA" al quale aderiscono anche molti Periti agrari e Dottori agronomi e che nel 2009 ha superato i 20.000 fascicoli intermediati.

Per chi, libero professionista, voglia intraprendere questa attività, oggi enfatizzata anche dall'estensione al segmento delle polizze contro le avversità meteoriche, la presenza di "CANAPA" è garanzia di poterlo fare con immediatezza e sostanzialmente senza costi gestionali (per chi vuole maggiori informazioni si consigliano i siti www.eracle.biz e www.produttoriagricoli.it). Per chi vuole saperne di più sul Piano Assicurativo Nazionale consigliamo il sito www.politicheagricole.it.

Alessandro Ancarani
Moreno Moraldi
Pasquale Cafiero

IRECOOP
EMILIA ROMAGNA

COLLEGIO DEGLI
AGROTECNICI E
AGROTECNICI LAUREATI



CORSO PER

CERTIFICATORI
ENERGETICI DEGLI
EDIFICI

Riconosciuto dalla regione
Emilia Romagna

Sede del corso:
VILLA ORESTINA
Via Castel Raniero, 32 Faenza (RA)
www.villaorestina.it

VILLA ORESTINA
Via Castel Raniero, 32 Faenza (RA)
www.villaorestina.it

COME RAGGIUNGERCI:

Seguendo le indicazioni per Brisighella - Marradi - Firenze, a km 1,2 dalla circosvalazione di Faenza girare a destra al II° sottopasso della ferrovia, per Castel Raniero.

Villa Orestina si trova, sul lato destro della Via Castel Raniero, a km 1 da tale incrocio.

PER INFORMAZIONI:

Prof. Eraldo Tura
Tel. 0546/22932 Cell. 328/3054018
info@villaorestina.it
eraldo.tura@libero.it

DESCRIZIONE DEL CORSO

La certificazione energetica è un documento obbligatorio introdotto a seguito del recepimento delle direttive nazionali in materia di certificazione energetica ed in particolare dai D.Lgs. 192/05 corretto ed integrato dal D.Lgs. 311/06 e relative linee guida nazionali e regionali.

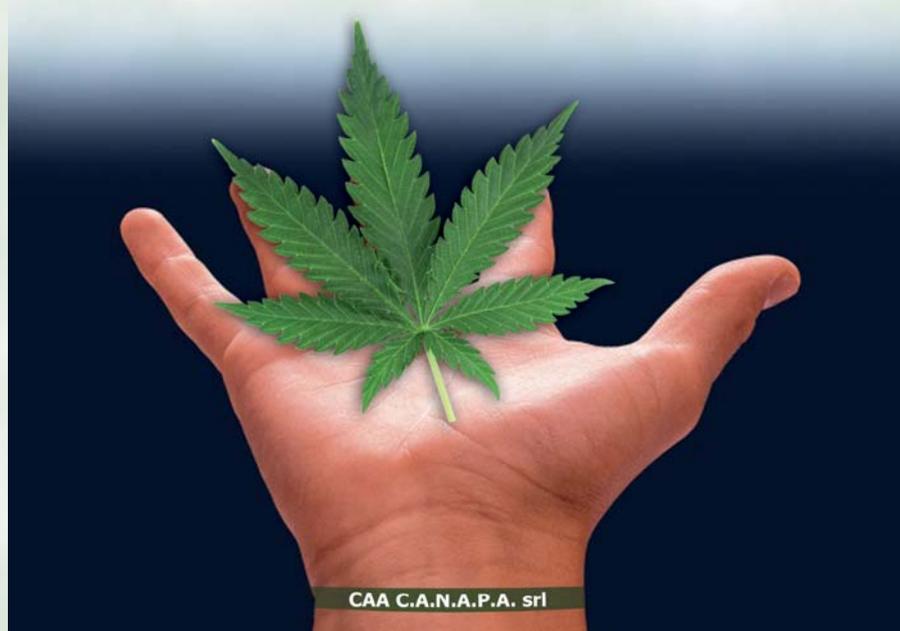
Il documento relativo alla certificazione energetica viene redatto da professionisti singoli o associati la cui qualificazione sia comprovata da una esperienza professionale specifica di almeno un anno oppure dalla partecipazione ad uno specifico corso di formazione professionale, con superamento dell'esame finale. Il corso per certificatori si rivolge perciò ai tecnici (laureati e diplomati) regolarmente iscritti ai rispettivi albi di appartenenza che si potranno poi accreditare presso la Regione Emilia Romagna, come previsto dall'art 7.3 della Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 156 del 4 marzo 2008, risultando perciò **abilitante** per l'iscrizione all'elenco dei Certificatori Energetici della Regione Emilia Romagna attraverso il sito istituzionale: <http://energia.cermet.it/Iscrizione.aspx>

Una volta frequentato il corso, superata la relativa prova d'esame finale e avvenuto l'accreditamento alla Regione Emilia Romagna il partecipante è in grado di svolgere l'attività di certificazione energetica in Emilia Romagna e in tutte le Regioni che non hanno ancora legiferato come previsto dalle Linee Guida Nazionali del 26 giugno 2009. Il certificatore riconosciuto in Emilia Romagna può operare, una volta effettuato il relativo accreditamento, nelle altre Regioni che hanno già legiferato (come la Lombardia ed il Piemonte), purché risponda ai requisiti di base richiesti.

DOCENZE

Le docenze verranno svolte da professionisti con esperienza tecnica e formativa, documentata, almeno biennale, nel settore specifico, con particolare riferimento a: inquadramento legislativo e normativo; obblighi e responsabilità; soluzioni progettuali e costruttive per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti; materiali, tecnologie e prestazione energetica dei materiali; solare termico e fotovoltaico; geotermia, poligenazione, pompe di calore e cogenerazione.

PROBLEMI DI GESTIONE CON LE PRATICHE BUROCRATICHE DELLA TUA AZIENDA?



NOI POSSIAMO DARTI UNA MANO

I TECNICI AGRICOLI PROFESSIONISTI DEL CAA CANAPA
AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA DI DOMANI

Siamo a disposizione di Agricoltori e Professionisti (Agronomi e Forestali, Periti Agrari, Agrotecnici, Geometri, Veterinari, Geologi, Chimici, Ingegneri, Dottori Commercialisti, etc.) interessati al nostro percorso di crescita alla Consulenza Aziendale, Assistenza Tecnica, Informazione, Presentazione di domande di aiuto.

I Tecnici agricoli liberi professionisti (Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Dott. Agronomi, Periti Agrari, laureati in scienze ambientali) integrati da altre specifiche professionalità (Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali), riuniti nell'Associazione ERACLE, tramite il CAA-CANAPA, sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Con la campagna 2010 ripartiranno le attività relative alla Domanda Unica e ai PSR (Piani di Sviluppo Rurale) Regionali strutturali, alle Misure agroambientali, forestazione ed al settore vitivinicolo, con altrettante opportunità di sviluppo e reddito per le imprese agricole le quali, sempre più numerose, si rivolgono alla nostra rete periferica di uffici e professionisti.

Nel solo 2008 oltre 30.000 produttori agricoli hanno scelto di servirsi, con soddisfazione, di uno sportello del CAA-CANAPA, frequentemente di un tecnico libero professionista di ERACLE; nel 2009 questo numero è ulteriormente cresciuto.

**SE SEI UN PRODUTTORE AGRICOLO RIVOLGITI CON FIDUCIA ALLE NOSTRE SEDI.
SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA AD ECCEZIONE DELLA LOMBARDIA**

**SE SEI UN TECNICO LIBERO PROFESSIONISTA UNISCITI A NOI
VISITA IL SITO INTERNET: WWW.ERACLE.BIZ**

**PER LE INFORMAZIONI SULL'APERTURA
DI UNO SPORTELLO CAA CANAPA SRL**



Dott. Agr. Marco Gianni
Cellulare: 347/3627460
E-mail: m.gianni@produttoriagricoli.it

PER LE ATTIVITÀ COMPLEMENTARI



Agr. Arcangelo Petta
Ufficio: 0874/493599
E-mail: campobasso2@produttoriagricoli.it
Rag. Leonardo Conte
Cellulare: 335/5203770
E-mail: sangiorgio@produttoriagricoli.it

Fragile tregua sul prezzo del latte

I PRODUTTORI LOMBARDI "STRAPPANO" AGLI INDUSTRIALI LA QUOTA DI 33,156 CENTESIMI AL LITRO. MA A GIUGNO SI DOVRÀ TORNARE A UN TAVOLO

Cotto ore di estenuante trattativa per un risultato che ha il sapore della tregua armata. E' fissato in 33,156 centesimi di euro al litro più IVA il nuovo prezzo del latte che sarà pagato ai produttori lombardi da parte degli industriali lattiero caseari. L'accordo chiuso su base semestrale nella notte dell'11 gennaio scorso non soddisfa però chi il latte lo produce: "Non ci sono certo motivi per esultare -ha spiegato il leader di Coldiretti Lombardia **Nino Andenna-**, ma almeno si è responsabilmente posto un paletto di riferimento". Sulla stessa lunghezza d'onda anche **Antonio Piva**, vicepresidente di Fedagri (l'Unione delle cooperative dei produttori): "L'accordo sul prezzo del latte? Non valorizza la qualità lombarda". I rappresentanti dei 16mila allevatori lombardi (che producono il 40% del latte made in Italy) fanno capire chiaramente che l'intesa appena siglata è la base minima per ulteriori, necessarie discussioni dell'argomento. L'obiettivo dichiarato è portare il prezzo del latte alla stalla sopra i 34 centesimi. 33,156 centesimi di euro rappresentano "un punto di partenza, non di arrivo -ha ribadito **Franco Bettoni**, presidente di Confagricoltura Lombardia-. Gli industriali hanno rico-

nosciuto che il mercato dei latticini è in rialzo. Certo, l'obiettivo è quello di avere il giusto riconoscimento e evitare la bancarotta a migliaia di allevatori che oggi producono sottocosto". "In questo momento -concorda **Ettore Prandini**, presidente della Coldiretti Brescia e vice presidente regionale- era necessario dare un segnale di stabilità per le aziende. Vedremo come reagirà il mercato e a giugno torneremo al tavolo per discutere quanto vale realmente la qualità del latte lombardo".

Ma se Confagricoltura e Coldiretti sono parzialmente soddisfatte dell'accordo c'è, nel fronte sindacale, chi non lo è per nulla. Si tratta di Copagri, l'associazione a cui fanno capo i Cobas del latte. "Non c'è alcuna intesa regionale -sottolinea perentoriamente **Roberto Cavaliere**, vicepresidente dell'organizzazione -. Quello firmato è un accordo privato tra alcune organizzazioni e Assolatte. Noi contestiamo il prezzo e le modalità: i 33,156 centesimi al litro per sei mesi porteranno a una perdita di 400 milioni di euro solo in Lombardia. Per questo abbiamo scritto a Formigoni perché smentisca ogni strumentalizzazione finalizzata a 'spacciare' questo accordo come regionale. È nostra intenzione lottare affinché si possa ottenere

un prezzo che copra almeno i costi di produzione che oggi sono di circa 38 centesimi al litro".

Dalla Regione però la pensano diversamente e la replica arrivata dal Pirellone è piuttosto chiara. "L'intesa raggiunta -ha ribadito il Presidente della Regione Lombardia **Roberto Formigoni-** premia il paziente lavoro di dialogo e rappresenta un punto di ripartenza importante per la ripresa economica del settore".

Nostro Servizio



GIOVANNA CRESCENTI NOMINATA CAVALIERE DELLA REPUBBLICA

Lo scorso 5 dicembre 2009, presso la prefettura di Mantova si è tenuta la cerimonia ufficiale per la consegna da parte del Prefetto dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Al Merito della Repubblica Italiana, prestigioso titolo conferito alla signora Giovanna Crescenti dal Capo dello Stato quale primo fra gli Ordini nazionali, destinato a "ricompensare benemerite" acquisite verso la nazione nel campo delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici o umanitari, nonché sul lavoro. Giovanna Crescenti è attualmente amministratore della ditta Mutti Amos macchine agricole srl di Asola (MN). E' inoltre già stata nominata Maestro del Lavoro nell'anno 2007. Nel corso della cerimonia la neo Cavaliere ha voluto condividere la soddisfazione con tutti quanti hanno collaborato per l'affermazione e sviluppo del marchio Mutti Amos con prodotti di alta qualità.

La proposta italiana per combattere l'azoto nei campi

CHIESTA UNA DEROGA A BRUXELLES SULLA DIRETTIVA NITRATI: I LIMITI FISSATI DALL'UE, SE AUTORIZZATI, RISCHIANO DI PENALIZZARE IL COMPARTO LATTIERO

Di seguito pubblichiamo un interessante articolo a firma Stefano Garimberti gentilmente messo a disposizione dalla redazione di "MANTOVA ALLEVA & PRODUCE", che ringraziamo.

È stata presentata a Bruxelles, lo scorso 28 settembre, da parte di una delegazione italiana formata da rappresentanti dei Ministeri dell'Ambiente e delle Politiche Agricole, delle Regioni e dell'Autorità di bacino del fiume Po, la richiesta di deroga italiana al limite di 170 kg/ha/anno di azoto da effluenti di allevamento distribuibile nelle zone vulnerabili.

Secondo le previsioni, nei primi mesi del 2010 avrà luogo la discussione definitiva alla quale seguirà una votazione da parte dei 25 componenti la Commissione: l'esito positivo sarà dunque legato all'ottenimento della maggioranza dei voti.

La Direttiva Nitrati prevede, all'allegato III, Paragrafo 2, lettera (b), che gli Stati membri possano definire quantitativi diversi rispetto ai limiti fissati in precedenza (170 kg N/ha/anno). Questi quantitativi dovranno essere fissati in maniera tale da non

compromettere il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 1, oltre che giustificati in base a criteri obiettivi, quali:

- stagioni di crescita prolungate delle colture praticate;
- colture con grado elevato di assorbimento di azoto;
- grado elevato di precipitazioni nette nella zona vulnerabile;
- terreni con capacità eccezionalmente alta di denitrificazione.

Allo stato attuale, risulta che la Commissione Europea abbia espresso un giudizio globalmente favorevole nel merito della presentata istanza italiana, nonostante le considerazioni e le richieste aggiuntive che dovranno essere tradotte in aggiustamenti o modifiche parziali del testo presentato.

LA DEROGA NEI PAESI UE

Nel panorama europeo sono diversi i casi di deroghe già ottenute da parte di Stati membri e ciò a partire dal 2005 nel caso della Danimarca e dell'Olanda, al 2007 con Austria, Irlanda, Vallonia e Fiandre. Ciò fa ben sperare in un esito positivo an-

che per l'Italia.

Da un'analisi degli schemi di deroga già approvati per gli altri Paesi europei si evince che l'applicazione è stata riservata in modo esclusivo alla tipologia di allevamenti bovini, mentre nel solo caso delle Fiandre, anche gli allevamenti suini hanno avuto tale possibilità. Ed è proprio in relazione a quest'ultimo schema di deroga che si ispira la proposta italiana, seppure con le opportune varianti semplificative.

La condizione minima e comune dei diversi schemi di deroga già approvati in Europa, in base ai quali è stato riconosciuto il diritto ad ottenere un innalzamento della dose massima di effluente consentita, che arriva a 230-250 kg N/ha, è stata la seguente: una quota importante della SAU aziendale (che può arrivare anche fino al 70-80%) dovrà essere investita a prato permanente o avvicendato o seminativo a ciclo primaverile estivo che preveda una copertura invernale con cereale o erbaio.

In generale si escludono dalle colture ammesse, tutte le leguminose e, quando queste sono presenti nei prati, dovranno esserlo in misura non preponderante.

I criteri comuni rispettati dai vari Paesi -seppure con modifiche diverse- dal punto di vista degli schemi culturali adottati sono quelli di garantire una stagione di crescita prolungata che dovrà quanto più possibile coincidere con il periodo di mineralizzazione intensa della sostanza organica, prevedendo coltivazioni con elevati assorbimenti di azoto che, con gli opportuni sistemi di distribuzione, garantiscono una elevata efficienza d'uso dell'azoto di origine zootecnica.

DEROGA ITALIANA

La proposta di deroga italiana è





stata presentata a valere sul bacino padano-veneto-friulano ed è supportata da un dossier, rigorosamente accompagnato da studi scientifici e rapporti tecnici, elaborato dal Centro ricerche produzioni animali (CRPA) di Reggio Emilia, in collaborazione con Università di Torino, Milano, Padova, ERSAF Lombardia e ARPA regionali. La documentazione di corredo tende a dimostrare che rispetto al 1991 (*anno di pubblicazione della Direttiva Nitrati*) la pressione ambientale da allevamenti intensivi e da utilizzo di concimi di sintesi si è complessivamente ridotta, al punto che le concentrazioni di nitrati nelle acque superficiali e profonde appaiono sostanzialmente stabili o in lieve decremento.

E' stata inoltre presentata un'analisi delle condizioni climatiche e delle caratteristiche dei suoli del bacino padano veneto che dimostrano come il nostro clima, di tipo umido sub-tropicale, sia favorevole all'ottenimento di alte produzioni per colture con periodo di crescita superiore ai 250 giorni e con elevata asportazione di azoto.

E' stato poi evidenziato che esiste un problema di calo del contenuto in sostanza organica dei terreni che ha raggiunto un livello di appena sufficienza.

Pertanto secondo lo schema indicativo di seguito riportato, dal quale risulta che il limite massimo richiesto dall'Italia è di 280 kg N/ha/anno nelle ZVN mentre sembra più probabile che verrà concesso il limite di 250 kg N/ha/anno, le aziende che vorranno accedere alla deroga, la cui durata prevista è quadriennale, dovranno soddisfare una serie di condizioni gestionali, tra cui:

A. Sistemi colturali idonei che garantiscano un'asportazione superiore a 250 kg N/ha/anno e una lunga stagione di crescita. Tra questi:

- prati permanenti e avvicendati (con presenza di leguminose inferiore

al 50%);

- cereali autunno-vernini seguiti da erbaio estivo (*da raccogliere*);

- mais (*o cereale primaverile-estivo*) seguito da erbaio estivo (*da raccogliere*);

- mais classi FAO 600-700 prima semina (*raccolta pianta intera*);

B. Pratiche colturali che massimizzano l'efficienza d'uso dei liquami (minimo 65%). In tal senso le aziende dovranno applicare quanto previsto dal regime d'adozione di misure aggiuntive ai programmi di azione nel 2010 e nel 2011. Ad esempio:

- Il frazionamento delle dosi di distribuzione;

- le distribuzioni in presemina o copertura;

- La fertirrigazione con metodiche atte a massimizzare l'efficienza d'uso dell'azoto;

- periodi di sospensione diversificati per coltura;

- elaborazione ed applicazione di un PUA.

C. Tra le tipologie di affluenti di allevamento che potranno entrare in regime di deroga saranno sicuramente ammessi i liquami bovini tal quali e, probabilmente, i liquami suinicoli per la sola frazione chiarificata (modello Fiandre). In discussione la possibilità di ricomprendere anche altri tipi di effluenti come digestati e pollina.

Nel caso di allevamenti suini, la condizione per poter accedere alla deroga dovrà essere quella di prevedere obbligatoriamente un trattamento fisico-meccanico del liquame suino, con separatore solido liquido ad alta efficienza (*tipo centrifuga*). In particolare dovrà essere comprovata dall'ottenimento di una frazione liquida (*chiarificata*) in cui il rapporto N/P205 dovrà essere non inferiore a 2,5 (*rapporto bilanciato per la nutrizione vegetale*). Si introduce in tal modo un sistema di controllo dei rischi di eccesso negli apporti di fosforo.

Le modalità di utilizzo della frazione solida saranno oggetto di confronto con la Commissione, anche se l'orientamento sembra prevedere che tale frazione dovrà opportunamente essere esportata al di fuori della SAU delle aziende produttrici in deroga, con sistemi di trasporto tracciati (GPS) e con individuazione della composizione (*sostanza secca, N, P*) verificata per ciascun lotto funzionale.

Le sedi preferenziali verso cui esportare saranno rappresentate da terreni con basso tenore in sostanza

organica (<2%) dove dovrà essere rispettato un dosaggio massimo degli apporti di fosforo che non ecceda di più del 15% le asportazioni delle colture.

Altra ipotesi è quella di favorire il trattamento del solido separato in impianti autorizzati per la produzione di fertilizzanti o di energia da biomasse.

Un aspetto ancora in discussione con la Commissione Europea è quello riguardante la scala di applicazione della deroga. Due sono le ipotesi:

- nel caso di una scala "*aziendale*" che interessi cioè tutta la SAU in conduzione dell'azienda, dovrà essere previsto che almeno il 70% della superficie che riceve i liquami ospiti i sistemi colturali conformi al regime di deroga;

- nel caso di una scala "*parcellare*", che interessi cioè solo singoli appezzamenti della SAU aziendale, questi dovranno obbligatoriamente ospitare i sistemi colturali conformi al regime di deroga.

CONCLUSIONI

La concessione della deroga può rappresentare una occasione per conseguire al meglio gli obiettivi della Direttiva Nitrati, dando la possibilità alle aziende zootecniche di valutare una loro reale convenienza ad avvalersene.

Una sua piena attuazione potrebbe avviare un sostanziale riequilibrio dei carichi di nutrienti tra aziende con e senza allevamenti, e tra zone vulnerabili e non, conferendo agli effluenti di allevamento una effettiva attribuzione di "*risorsa*" in termini fertilizzanti, ammendanti ed energetici. Occorre innescare comportamenti virtuosi nella gestione agronomica degli effluenti secondo i PUA, con incrementi sostanziali nell'efficienza d'uso dell'azoto e nel pieno rispetto di quanto già previsto dal codice di Buona Pratica Agricola. Le tecniche disponibili appaiono abbastanza semplici, collaudate e alla portata degli allevatori. Occorre tuttavia verificare l'onerosità e la sostenibilità di tutto l'impianto che sorregge la deroga considerato anche che, ad oggi, una coltivazione importante come l'erba medica, che caratterizza gli ordinamenti colturali collegati alla zootecnia da latte sembra essere esclusa (*essendo leguminosa azoto-fissatrice*) dal set di colture idonee all'ammissione al regime di deroga.

Stefano Garimberti

3° - VIAGGIO NEL MONDO DELLE POSTE

Dalla lettura ottica alla penna a biro

DECINE DI SEGNALAZIONI (E, DUNQUE, POTENZIALI MIGLIAIA DI CASI) DI CORRISPONDENZA CONSEGNA SENZA TIMBRI E CON I FRANCOBOLLI ANNULLATI A PENNA A BIRO. UN CASO, SEMPRE PIÙ DIFFUSO, DI PREOCCUPANTE INVOLUZIONE

Le Poste Italiane hanno puntato da sempre sulla meccanizzazione nella lavorazione e dello smistamento della corrispondenza, investendo risorse importanti in questo campo.

Il principio è quello della "lettura ottica" che viene applicato da ormai 30 anni, sui numeri dei CAP e sulla sigla (scritta rigorosamente in maiuscolo) della Provincia di destinazione.

Abbandonati i vecchi "smistamenti" provinciali le Poste Italiane hanno costruito gli enormi CMP (Centri Meccanizzati Postali) con risultati talvolta (ma solo apparentemente) paradossali; se un cittadino di Piacenza spedisce una lettera nella stessa città, questa busta farà il giro dell'Emilia Romagna andando al

CMP di Bologna per la lavorazione e poi ritornando a Piacenza per la consegna (la prova è che sulla busta il francobollo reca il timbro delle poste del capoluogo di Regione dove ha sede il CMP).

Se può sembrare assurdo che una busta viaggi per centinaia di chilometri, quando ne sarebbero bastati 5 o 6 per essere consegnata, va anche detto che questo sistema è in grado di generare economie di scala notevoli, e quindi, alla fine di essere economicamente vantaggioso. Purchè funzioni.

Del che, ultimamente, è lecito dubitare.

Infatti Poste Italiane sembra essere passata sempre più frequentemente dalla lettura ottica e dall'annullo postale automatico del francobollo,

al timbro manuale anzi allo "scarabocchio".

Sono infatti molte decine le segnalazioni raccolte dai nostri lettori, che provano come i francobolli posti nella corrispondenza vengano annullati non più meccanicamente e neppure con i vecchi timbri manuali, ma con la penna biro!

Il che pare essere il gesto estremo di una amministrazione priva di tutto (anche del vecchio timbro a tampone) e che però vuole evitare il "riciclo" dei francobolli non vidimati.

Sì, perché non si comprende quale senso abbia "sfregiare" un francobollo non violato dall'annullo automatico, se non quello di impedire che venga staccato e riutilizzato.

Ma la quantità di segnalazioni che provengono (e che siamo in grado di documentare) fanno pensare che le Poste Italiane abbiano ovunque dato istruzioni precise ai propri addetti di procedere in questo modo, segno dunque che non siamo in presenza di casi isolati, ma forse di una situazione generalizzata, e significativamente diffusa, perché le lettere con le affrancature annullate a penna biro vengono da molte e diverse Regioni italiane.

Abbiamo chiesto alla Direzione centrale di Poste Italiane il loro parere su questo fenomeno. Ci è stato risposto che quello scarabocchio è una consuetudine messa in pratica dagli addetti al recapito quando le lettere da consegnare riportano un'affrancatura non annullata. Ciò potrebbe



Catanzaro. E' dalla Calabria che proviene questa lettera (il nome del mittente sul retro), bolli annullati con penna biro e tracce di unto sulla busta.

essere stato determinato, per esempio, dallo smistamento manuale che può avvenire perché la lettera presenta un indirizzo non completo, è di un formato particolare oppure si è verificato un disguido sugli impianti di lavorazione.

Nonostante quella del ghirigoro appaia come una procedura piuttosto raffazzonata, per Poste Italiane è sufficiente a considerare l'affrancatura annullata e non più riutilizzabile.

Ma, ci chiediamo, che garanzie legali può avere il contenuto di una simile busta e la sua integrità qualora la stessa non porti nessun segno della sua presa in carico da parte di Poste Italiane?

Certo, come le stesse Poste ci rammentano, gli invii effettuati con Posta Prioritaria non sono soggetti alla tracciatura. Poste Italiane si occupa della consegna in qualità di vettore ma non risponde del contenuto. Così se le buste non presentano nessun timbro postale non è possibile accertare se l'invio è stato effettivamente affidato a Poste Italiane o ad un altro operatore.

Di questo ci siamo allora accertati di persona e le decine di segnalazioni che abbiamo ricevuto riguardano sempre corrispondenza inviata tramite le Poste.

Resta poi un altro particolare, tutt'altro che trascurabile: la montagna di posta scarabocchiata non è composta solo da corrispondenza massiva ma figurano tra essa anche delle raccomandate. Un genere di invio che normalmente viene utilizzato per comunicazioni di una certa rilevanza (*avente valore di prova anche in questioni legali*) e dalle cui modalità gli utenti si aspetterebbero garanzie di livello un po' superiore ad uno scarabocchio a biro.

Al netto di quest'ultima considerazione però, resta il fatto che le risposte che abbiamo ricevuto non spiegano nulla del genere di disguido che genera il ricorso frettoloso agli scarabocchi: si tratta di inconvenienti riconducibili all'organizzazione del lavoro (*e quindi al personale addetto*) o a guasti tecnologici?

Dunque il mistero rimane. Se le Poste non azzardano nessuna ipotesi, allora ne azzardiamo un paio noi, non prima di avere premesso (*per la nostra esperienza*) che il fenomeno degli annulli "a penna biro" si è manifestato negli ultimi anni, prima di fatto mai.

Il volume della corrispondenza cartacea, con il maggior diffondersi della tecnologia (*Internet ecc.*) dovrebbe essere in diminuzione, forse restare



Radio ST 1920
Radio in stile vintage

Cabinet in legno

Orologio al quarzo

€ 29,90



Telefono cellulare Samsung i8510

- HSDPA 7.2
- 8Gb di memoria + slot
- Fotocamera 8Mpixel
- Sistema operativo: Symbian
- GPS integrato
- Lettore DIVX
- Display: 16 mil. di colori
- Garanzia 2 anni

€ 499,00 oppure **24 rate da €23,26**



Nokia N95

- WCDMA (UMTS) / GSM 850/900/1800/1900
- Sistema operativo: Symbian OS 9.2 / Series 60 3.1 Edition
- Ricevitore GPS
- Colori: Silver/Black (fronte silver, retro black)
- Garanzia 2 anni

€ 299,00 oppure **12 rate da €26,43**



Nokia E65

- Quad-band (GSM 850/900/1800/1900)
- Memoria espandibile
- Symbian 9.1 / Serie 60 3rd Edition fp1
- Fotocamera 2.0 megapixel
- Colori: Silver/Mokka
- Wi-fi, bluetooth, infrarossi, cavo usb
- Garanzia 2 anni

€ 179,99

Questa che vi proponiamo è una delle centinaia di migliaia di colorate brochure che Poste Italiane recapita ai correntisti postali, lo fa "a loro spese", perché questa non richiede pubblicità viene infilata dentro i rendiconti mensili degli stessi correntisti. Che, se anche non gradiscono, sono perciò tenuti a ricevere la reclame. La pagina è aperta caso, qui Poste Italiane propone di comprare una radio per 29,00 euro (però è "vintage") oppure un telefono cellulare, con prezzi per tutte le tasche. Che male c'è, direte voi, se Poste Italiane è diventata un grande market? C'è che fra una radio "vintage" ed un Nokia ultimo modello, la posta tradizionale arriva quando arriva e sempre più spesso con uno scarabocchio al posto del timbro postale.

stabile, certo non crescere; perciò il fenomeno dell'annullo "a penna biro" non lo si può imputare ad eccessivi volumi di corrispondenza. Perché allora, se la posta "fisica" diminuisce, i costosi CMP stanno dando forfait per un numero crescente di casi, tanti da indurre l'Amministrazione ad annullare i francobolli a mano, con la penna biro, per evitare che vengano riciclati? E se vi è questo timore, significa forse che i francobolli riciclabili rappresentano un valore significativo? Personale di Poste Italiane, molto addentro alle dinamiche aziendali, e da noi contattato in via informale, non imputa questi problemi alla tecnologia, quanto piuttosto ad una

politica di riduzione del personale: l'insufficiente *turn over* tra i lavoratori che vanno in pensione e quelli che vengono assunti per sostituirli sarebbe alla base di questi ed altri disservizi. Disservizi che il ricorso a contratti di *part time* verticale particolarmente spinto non farebbe che acuire.

Le ipotesi che facciamo sono sbagliate? Lo vorremmo tanto! Nell'attesa aspettiamo pazientemente una risposta, e voi lettori continuate a segnalarci quel che non va.

Nostro servizio

TEMPI DI RECAPITO: LA NOSTRA INDAGINE TRA GLI ABBONATI

NUMERO 1 - GENNAIO 2010: SPEDITO DA POSTE FERROVIE DI FORLÌ L'8 GENNAIO 2010			
ABBONATO SEGNALATORE	CITTA'	RIVISTA ARRIVATA IL	TEMPO NECESSARIO
VALLE D'AOSTA 1	Aymavilles (AO)	NAR	???
VALLE D'AOSTA 2	Cogne (AO)	20-Jan-10	12 GIORNI
LOMBARDIA 1	Orzinuovi (BS)	NAR	???
LOMBARDIA 2	Melegnano (MI)	19-Jan-10	11 GIORNI
LOMBARDIA 3	San Daniele Po (CR)	21-Jan-10	13 GIORNI
LOMBARDIA 4	Pavia	20-Jan-10	12 GIORNI
LOMBARDIA 5	Brescia	18-Jan-10	10 GIORNI
LOMBARDIA 6	Fiesco (CR)	NAR	???
PIEMONTE 1	San Secondo di Pinerolo (TO)	21-Jan-10	13 GIORNI
PIEMONTE 2	Cavallermaggiore (CN)	NAR	???
PIEMONTE 3	Asti	NAR	???
LIGURIA 1	Ventimiglia (IM)	NAR	???
LIGURIA 2	Genova	20-Jan-10	12 GIORNI
LIGURIA 3	Imperia	NAR	???
LIGURIA 4	Sant'olcese (GE)	NAR	???
VENETO 1	Marano di Valpolicella (VR)	NAR	???
VENETO 2	Selvazzano Dentro (PD)	22-Jan-10	14 GIORNI
VENETO 3	Mira (VE)	19-Jan-10	11 GIORNI
VENETO 4	Ronco all'Adige (VR)	NAR	???
VENETO 5	Colle Umberto (TV)	NAR	???
TRENTINO ALTO ADIGE 1	Spormaggiore (TN)	NAR	???
FRIULI VENEZIA GIULIA 1	Azzano Decimo (PN)	19-Jan-10	11 GIORNI
FRIULI VENEZIA GIULIA 2	Valvasone (PN)	NAR	???
EMILIA ROMAGNA 1	Piacenza	NAR	???
EMILIA ROMAGNA 2	Formigine (MO)	NAR	???
EMILIA ROMAGNA 3	Forlì	19-Jan-10	11 GIORNI
TOSCANA 1	Grosseto	NAR	???
TOSCANA 2	Montemurlo (PO)	NAR	???
TOSCANA 3	Pistoia	NAR	???
MARCHE 1	Jesi (AN)	19-Jan-10	11 GIORNI
LAZIO 1	Roma	20-Jan-10	12 GIORNI
LAZIO 2	Anagni (FR)	NAR	???
LAZIO 3	Rieti	NAR	???
LAZIO 4	Rignano Flaminio (RM)	NAR	???
LAZIO 5	Formia (LT)	NAR	???
UMBRIA 1	Spello (PG)	19-Jan-10	11 GIORNI
ABRUZZO 1	Folignano (AP)	NAR	???
MOLISE 1	Limosano (CB)	NAR	???
CAMPANIA 1	Giugliano In Campania (NA)	20-Jan-10	12 GIORNI
CAMPANIA 2	Montecarlo Irpino (AV)	NAR	???
CAMPANIA 3	Benevento	NAR	???
PUGLIA 1	Ruvo di Puglia (BA)	NAR	???
PUGLIA 2	Sant'Agata di Puglia (FG)	NAR	???
PUGLIA 3	Porto Cesareo (LE)	NAR	???
PUGLIA 4	Aradeo (LE)	NAR	???
BASILICATA 1	Tolve (PZ)	NAR	???
CALABRIA 1	San Nicolò di Ricadi (VV)	NAR	???
CALABRIA 2	Belmonte Calabro (CS)	NAR	???
SICILIA 1	Modica (RG)	NAR	???
SICILIA 2	Riposto (CT)	NAR	???
SICILIA 3	Castelbuono (PA)	NAR	???
SICILIA 4	Valverde (CT)	NAR	???
SICILIA 5	Tusa (ME)	NAR	???
SICILIA 6	Palermo	NAR	???
SARDEGNA 1	Villasalto (CA)	NAR	???
SARDEGNA 2	Villagrande Strisaili (NU)	NAR	???
SARDEGNA 3	Sassari	NAR	???
SARDEGNA 4	Su Canale - Monti (OT)	21-Jan-10	13 GIORNI
SARDEGNA 5	Golfo Aranci (OT)	NAR	???
SARDEGNA 6	Iglesias (CA)	21-Jan-10	13 GIORNI

NAR: rivista Non Ancora Recapitata il giorno di questa verifica 22 gennaio 2010

GENNAIO: AVANTI PIANO (FIN TROPPO)

COMMENTO DEL MESE: Fare peggio del disastroso dicembre 2009, quando 12 giorni dopo la spedizione solo il 15% dei nostri segnalatori aveva ricevuto la rivista, era francamente difficile. Infatti a gennaio le cose sono lievemente migliorate. Ma non quanto sarebbe lecito aspettarsi. Questa volta, trascorsi 14 giorni dall'invio postale, solo 17 segnalatori su 63 (il 27%) possono sfogliare il numero di gennaio de "L'AGROTECNICO OGGI". Gli altri, il 73%, devono ancora attendere. Come già dimostrato in precedenza, le lunghe distanze da percorrere non sono una giustificazione valida per i ritardi perché la rivista ha impiegato 10 giorni (*la consegna più rapida, un record di cui non si può certo andare fieri*) per arrivare a Brescia e 11 per venire recapitata a Forlì, città da cui viene spedita.

Il marketing polisensoriale per un successo... a macchia d'olio

LA NUOVA FRONTIERA DELLA PROMOZIONE PASSA DAL COINVOLGIMENTO DEI CINQUE SENSI E, IN SPECIAL MODO, DELL'OLFATTO. L'EXTRAVERGINE HA TUTTE LE CARATTERISTICHE PER GODERE DI FORTE UN RILANCIO COMMERCIALE

La storia degli odori è inevitabilmente e antropologicamente intrecciata con la storia dei sapori, entrambi conducono economicamente alla formulazione di un linguaggio semiotico che, espressivamente nella moderna comunicazione pubblicitaria, adotta codici impregnati di metafore, che nella terminologia semiotica del sensibile, abbassano la soglia recettiva logica del giudizio razionale imperante a vantaggio di un consenso cognitivo sensoriale. In tal caso ci si spinge all'uso di testi non facilmente elaborati, ossia sincretici che si avvalgono di sinestesie, cioè pure contaminazioni espressive spinte al limite del subliminale, sul piano sensibile ed emotivo, volte ad evocare sensitivamente e mnemonicamente desideri sociologici e psicofisici naturali, assopiti dalla massificazione dell'offerta commerciale.

Eticamente, ci si spinge nelle profondità sensitive del consumatore, offrendo la sublimazione dei suoi desideri e la soddisfazione delle sue aspettative di cliente, si rispetta la sua identità individuale di persona. Nuovi dati psicometrici evidenziano l'esigenza di utilizzare sempre più l'olfatto come strumento di marketing integrato ad un sistema comunicativo polisensoriale. Il benessere fattivo del consumatore si può soddisfare solo rispondendo alle varie sfaccettature emotive della sua complessa personalità.

Pertanto valutare che gli odori degli oli possono essere vissuti come piacevoli, secondo le istanze analitiche del *Panel Test*, evocativi di un forte senso di appartenenza ai sapori del territorio e al patrimonio di tradizioni culinarie e gastronomiche di un *focus group*.

Consapevoli che quando si annusa una bottiglia di olio, si può essere all'istante sicuri della notorietà dell'odore che fa breccia nel nostro immaginario mnemonico, siamo però alle prese con un "*concetto sfuocato*", perché non finito. Siamo infatti in grado di associarlo ad un ricordo preciso, o ad un evento, ma non ad una parola finita che lo espliciti significativamente e dal punto di vista semantico.

L'associazione parola-odore provoca una certa evocazione di quel senso di appartenenza ad un *cultural market*, ma non siamo in grado dal punto di vista onomatopeico di definirla. Resta sulla punta del naso come persiste sulla punta della lingua, sublimando l'appartenenza a quelli odori o sapori antichi della nostra tradizione rurale.

Emotivamente ci coinvolge in un turbinio di sensazioni, e nella commercializzazione di qualità tipiche ed uniche come gli oli da tavola nemmeno le sensazioni possono essere lasciate al caso.

La percezione sensoriale, testata, produce elementi e attributi positivi semantici altrimenti indefinibili che indirettamente determinano al consumatore una percezione sensoriale di tipo convenzionale.

PREMESSA

Scopo di questo studio è verificare la reale possibilità di coniugare gli aspetti neuroscientifici e polisensoriali nella valorizzazione delle tipicità olivicole italiane. L'olio d'oliva nasce produttivamente in un passato antico, dove l'essenza dei suoi sapori, con le sensazioni olfattive che sublimava, è giunta fino ai nostri



giorni rievocando i valori più tradizionali della nostra terra. Valori che è necessario riproporre in una rivisitazione polisensoriale di un *marketing* non più convenzionale, ma esplicativo ed evocativo di emozioni ancora fortemente radicate.

L'intento è potersi inserire nel processo decisionale d'acquisto, facendo leva sugli aspetti emozionali insiti nella cognizione emotiva del consumatore, proponendo prodotti reali che idealizzano ed evocano desideri assopiti dalla massificazione industriale dell'offerta.

IL MARKETING POLISENSORIALE-SUBLIMINALE DEL SESTO SENSO

Molti sostengono che l'analisi sensoriale non è solo una metodologia oggettiva, avvalendosi di gruppi di persone addestrate all'uso con la guida di giudici o capi *panel* che fungono da verifica dell'esito finale, ma si basa su sensazioni umane, percepite singolarmente alla stregua della propria esperienza e capacità individuale.

Pertanto, nella degustazione olfattiva dell'olio, le sensazioni percepite possono variare e solo la ripetitività può sfociare in un risultato omogeneo ed uniforme, che qualora comunicato con un linguaggio comune non facilita la recettività del consumatore.

Consapevoli che il consumatore è una persona con propria identità e individualità, consapevoli che non è un soggetto in assoluto razionale, che le logiche massificanti -che lo preferiscono come entità unipersonale acquirente rispondente ad un bisogno acquisto beneficio- sono ormai fisiologiche ma non assolute, sottolineo

iamo come il consumatore cerchi la qualità più vicina alle sue emozioni e non un semplice prodotto.

Dunque il processo di acquisto, segue logiche emozionali, soggettive, irrazionali; recenti esplorazioni d'acquisto sia nel reale che nel virtuale, con metodologie innovative di *bio feed back* che evidenziano i livelli di attenzione, dimostrano come l'esperienza d'acquisto di un prodotto è puramente soggettiva ed emotiva. Interagisce con gli stimoli che ci circondano, ponendo la *shopping experience*, in collegamento integrale con l'ambiente e quant'altro attiva dalla comunicazione pubblicitaria (*l'immagine, la musica, il filmato, i profumi, gli odori*).

Il consumatore, dunque, è un'entità complessa in continua interazione con se stesso, le proprie emozioni, desideri, aspettative d'acquisto, elaborati in un contesto più o meno positivo, in relazione a prodotti che comunicano e carpiscono l'essere e l'essenza individuale.

Il *marketing* ha percepito queste istanze, oggi un prodotto non è il solo ad essere venduto, siamo ormai in mercati super inflazionati da referenze di prodotti simili o quasi identici, per ogni categoria merceologica ve ne è una vasta gamma, pertanto è molto importante il rapporto che il consumatore stabilisce con il valore/emozione sensoriale che esso comunica, non solo fisicamente o con il logo della marca, ma con l'intero prodotto, cambiamento che consta nel consumatore non la ricerca di meri valori d'uso, ma nuove o vecchie emozioni fonti dei propri desideri e di quel senso di appartenenza alle tradizioni.

Recenti ricerche neuro scientifiche si sono orientate in tal senso, dan-

do assoluta importanza al fattore emotivo, quindi allo studio del comportamento derivante dall'emisfero destro del nostro cervello afferente alla parte irrazionale. Lo scopo è studiare il consumatore nei suoi desideri più reconditi. Avvalendosi del *marketing* emozionale applicato agli studi neuro scientifici si tende ad approfondire modelli sia di tipo non verbale che però integrano quelli di tipo verbale, cioè quelli soggettivi e condizionati dall'emisfero sinistro del nostro cervello ossia dal filtro della razionalità, dalla ragione logica.

La necessità, evidenziata, di andare oltre il significato semantico delle parole applicate nel *marketing* ha indotto ad approfondire studi di psicolinguistica, al fine di suggerire nuove strategie e fare da supporto alla gestione delle leve irrazionali dell'acquisto, che concorrono al processo di vendita.

L'integrazione relazionale tra il *marketing* emozionale e sensoriale, ha di fatto gettato il presupposto teorico di procedere verso una visione polisensoriale, ove la scelta dell'acquisto del prodotto è consapevolmente indotta e strategicamente sollecitata, come strumento primario del *marketing* più recente, dall'uso o interazione di tutti e cinque i sensi del consumatore, sollecitati omogeneamente in una sorta di comunicazione polisensoriale. Questo al fine di coinvolgere il consumatore sia sul piano razionale che irrazionale.

In una nuova visione globale del *marketing* agroalimentare, l'acquisto resta semplicemente un atto conclusivo di un processo articolato, dove si tiene conto della complessità individuale del consumatore e della sua più recondita necessità di affermare la sua personale natura al momento della scelta, dove le pulsioni latenti ed emozionali interagiscono con quelle razionali e calcolate.

La ricerca si sposta dal prodotto reale a quello ideale, dove concorrono diversi fattori emotivi appositamente sollecitati ad arte, al fine di concludere brevemente e positivamente il processo d'acquisto.

L'attenzione si sposta sulle complessità psicologiche del soggetto acquirente, per fare un buon *marketing* necessariamente bisogna estendere il campo di ricerca ed interesse verso l'approfondimento degli aspetti immaginativi collettivi e personali, relazionali, emotivi e sensoriali derivanti dall'esperienza del consumatore, l'interazione tra ciò che è stato e che si aspetta dal prodotto, ciò che è e che si desidera, inducono i mo-



delli di ricerca a prospettare nuove strade in un processo dinamico dove nulla può essere lasciato al caso, nemmeno le sensazioni.

Il consumatore stesso ha una nuova visione e coscienza di sé, indotto dalla dinamicità del tempo e dalla caducità dei mercati a divenire sempre più un pescatore di emozioni sia evocative che inesplorate, ma sempre uniche.

Il rinnovamento, passa attraverso la vendita di emozioni reali e ideali, quindi il marketing non è mero frutto di teorie e metodologie escatologiche esplicative, di una comunicazione puramente e assolutamente verbale. Il simbolismo del linguaggio non è più sufficiente a stimolare le nostre emozioni cognitive: solo una polisensorialità posta su un largo spettro emotivo, può garantire preferenze uniche.

Dunque l'analisi sensoriale, realizzata da *panel* di esperti sensoriali, selezionati, produce dei *test* sugli oli, che tradotti in un linguaggio sincretico ricco di sinestisie integrate da dati e interpretazioni olfattive, produce informazioni comunicative, preziosissime e recepibili con facilità dai consumatori. Informazioni che permettono, se integrate, di approntare il prodotto secondo un *marketing* polisensoriale capace di implementare tutti gli aspetti del prodotto stesso, per poi posizionarlo sul mercato con strategie comunicative che attraversino trasversalmente le leve cognitive razionali ed emotive del consumatore.

Il *marketing*, dunque deve guardare oltre, sedurre i 5 sensi del consumatore, stimolare o evocare sensazioni nuove o assopite, indurre nel processo decisionale d'acquisto l'individuo a una presa di decisione che sublimi se stesso nella pienezza dei sensi e appaghi il suo senso di appartenenza al gruppo: ciò che osiamo chiamare il "SESTO SENSO", propedeutico a porre in essere il notevole ed immediato sforzo cognitivo ed emozionale del consumatore. Essere.

Infatti la scelta di un olio al posto di un altro, non necessariamente è subordinata ad una logica d'uso, di consumo alimentare, o di utilità culinaria (dove la qualità deve soddisfare il rapporto costo - beneficio), ma, spesso, se strategicamente congegnata in una logica di *marketing*, *emozional packaging*, con un'integrazione di *brand* e valori unici, la scelta è sospinta da un'emozione, da uno stato d'animo che appaga attraverso un *appeal* unico, riconoscibile solo dal senso di appartenenza a quei *brand* valori di gruppo.

Dunque la *shopping experience*, produce un approccio sensoriale, implementata dai cinque sensi e diversa per ogni individuo, suscitata ed evocata dal *design* del *package*, dal logo, dall'ambiente che colpiscono in maniera diretta l'emozioni di chi acquista.

L'84% dei consumatori ha dichiarato che si sente spinto all'acquisto per esempio in un ambiente gradevolmente profumato di quelle fragranze evocate dal prodotto da lui ricercato, incurante del prezzo più alto.

Ormai l'adozione dei sensi come sicuri strumenti di *marketing* è scientifica, l'*appeal* del prodotto passa attraverso l'ausilio comunicativo strategico dei sensi, la vista, l'udito, l'olfatto, il gusto, e il tatto divengono le leve fondamentali del processo decisionale d'acquisto che diviene così tutta una questione emotiva.

La commercializzazione dell'olio può scientificamente avvalersi di ciò, in particolare implementando l'olfatto. Come per l'enologo anche per l'oleologo questo senso è strumento di lavoro. Altrettanto per gli esperti sensoriali di *panel*, che coniugano il naso al palato, l'olfatto al gusto.

La forte potenzialità dell'olfatto, rimane ancora poco sfruttata nel *marketing* anche se la memoria olfattiva è prepotentemente e assolutamente emotiva. Il messaggio comunicativo odoroso è l'unico che può rievocare e riattivare il senso d'appartenenza al gruppo, perché ha il potere di far ritornare alla mente i ricordi di un passato olfattivo dell'individuo assopito con il divenire adulto. Istantaneamente, attraverso i feromoni, riattiva emozioni gustative del nostro passato e crea quel senso di accettazione o repulsione verso il prodotto (*dunque la bontà passa attraverso il naso, la qualità e le sue tipicità sono legati alla memoria olfattiva del consumatore*), che dura molto a lungo, merito di una maggiore connessione percettiva del cervello rispetto agli odori, che stanziano nell'emisfero destro. Pertanto il protagonismo afferente all'olfatto nel settore delle vendite è la nuova strategia del *marketing*, *sell with smell* (*vendi con l'odore*). Recenti studi dimostrano che è il naso a fare da padrone nelle vendite, gli odori attirano la clientela più della vista e dell'udito.

La fiducia che si instaura psicologicamente nel cliente diviene l'elemento favorevole a definire il processo decisionale d'acquisto: molteplici sono le vendite a livello internazionale che promuovono l'olfatto come



elemento di fiducia, poiché queste hanno utilizzato un'essenza, un profumo, un odore giusto, possibilmente compatibile con il livello di gradimento e le aspettative sensoriali del consumatore che, senza razionalizzare, è indotto all'acquisto anche a prezzi poco competitivi.

L'olfatto dunque agisce come catalizzatore dell'impulso d'acquisto, agendo sulle zone ancestrali del cervello afferenti all'emozioni, ai bisogni legati a valori reali o inconsci. Percezioni sensoriali come la vista e l'udito invece riguardano una comunicazione pubblicitaria coinvolgente prevalentemente la parte intellettuale e razionale del nostro cervello.

Le scenografie olfattive utilizzate nel *marketing* possono essere varie e sempre compatibili con i bisogni inconsci del consumatore. Questo è realmente possibile con la commercializzazione degli oli extra vergine d'oliva: infatti con l'ausilio di un *marketing* polisensoriale fortemente integrato da fattori olfattivi che interagiscono con la memoria emotiva del cliente, si può conquistare non solo la sua fiducia per una qualità testata dal punto di vista sensoriale, ma altresì accelerare l'impulso decisivo del processo d'acquisto, realizzando una vendita certa.

CLASSIFICAZIONE IN GRUPPO

Secondo l'odierna psicologia sociale, la classificazione generale ci induce ad includere i consumatori agroalimentari nei gruppi estesi. Ciò vale anche per coloro che consumano olio o che ne fanno un uso esteso: i gruppi estesi hanno una dimensione sociale ampia e significativa che si può enucleare dal punto di vista professionale, sportivo, spirituale e politico e così via dicendo in varie categorie sociali. Ovviamente l'estensione è tanto più elevata e

vasta, quanto più il loro obiettivo comune dal punto di vista collettivo rientra in un immaginario unico. In tal senso la collettività, pur non essendo organizzata allo scopo di consumo alimentare o bisogno alimentare, come insieme soggettivo, lo raggiunge comunque.

L'estensione diviene tanto più esplicativa quando nel gruppo oltre alla categoria sociale includiamo anche i piccoli gruppi come le famiglie classiche pluripersonali e la famiglia moderna o monofamiglia con una sola unipersonalità d'acquisto. In questo modo abbracciamo un'estensione comportamentale notevole che esaustivamente si estende a più relazioni motivazionali d'acquisto e ad una maggiore ed eterogenea implicazione delle sensazioni.

In un gruppo esteso, il comune obiettivo è inconsciamente il comune senso di appartenenza al gruppo stesso. Per esempio un gruppo esteso di consumatori di un certo *cultural market* in un territorio geografico specifico, eleva nel processo d'acquisto il consumatore a sentirsi parte di un patrimonio dei sensi e sensazioni, motivate e rievocate dalle tradizioni insite nella cultura rurale del territorio.

La sensorialità in tal caso, viene sublimata non solo dal caso e dal *marketing*, ma da quest'ultimo aiutata a riaffiorare alla memoria, una memoria ancestrale ricca di stratificazioni culturali-socio economiche antropologicamente assopite.

Il senso di appartenenza al gruppo è un valore cognitivo che riaccende i sensi e motiva le leve dell'acquisto formale.

La formalità del gruppo di consumatori *agri-food*, non sempre è insita nella sua accezione più classica,

non essendo esso stesso un gruppo formale ma per lo più motivato dalla spontaneità e dalla casualità dei sensi.

La funzione rilevante nelle dinamiche di consumatori, come nelle dinamiche sociali, è la identificazione spontanea ad un comune senso di appartenenza, spontanea perché nasce dai sensi, e implementata oggi da un *marketing* polisensoriale.

CLIENTE POTENZIALE

Il cliente dunque è un cliente potenziale, ma generico, che cerca idee, seduzione dei sensi, gratificazioni sensoriali ed emotive, non prodotti reali, anche se oggettivamente la ricerca di sé diviene specchio di una qualità tipica certificata.

Pertanto la scelta del target di riferimento per l'imprenditore del settore è un obiettivo importante e preliminare, per una ottimizzazione del posizionamento del prodotto, e poiché l'eterogeneità geografica presuppone un plurimercato, necessita una individuazione soggettiva, da parte dell'imprenditore di un'area geografica di rilevanza competitiva.

Scelta, questa, che induce analiticamente a valutare alcuni elementi sia culturali che tradizionali del mercato di riferimento, sia comportamentali del potenziale *target* di consumatori in relazione all'area geografica prefissata.

Nell'esplicazione di una strategia di *marketing* funzionale alla polisensorialità e alla sublimazione del "*sesto senso*", è altresì necessaria la frammentazione dell'aggregato in sottogruppi, per individuare quel gruppo esteso che maggiormente sente il comune senso di appartenenza alla cultura di riferimento del prodotto

in specie. Vale a dire porre in essere un'operazione intellettuale nella segmentazione che si va a definire, cioè cogliere il potenziale gruppo di consumatori idoneo al nostro prodotto.

Questa compatibilità, presuppone nel *market* l'identificazione di variabili idonee a rappresentare l'eterogeneità potenziale e a discernere la clientela a secondo degli aspetti geografici, culturali, comportamentali della domanda potenziale ricercata.

CONCLUSIONI

L'industrializzazione ha anestetizzato, attraverso un processo involutivo, la sensitività del consumatore moderno. Oggi che gli odori naturali si sono completamente allontanati dal quotidiano, l'individuo, come entità personale orientata al consumo, né è irragionevolmente avido.

Il "*Tear and sniff*" (*letteralmente squarciare e annusare*) ha prodotto nella comunicazione un *branding* di inizio, per un nuovo processo relazionale di tipo olfattivo, passando per il "*Sell with smell*", con un *training* notevole, veicolando l'olfatto al primo posto nel *marketing* polisensoriale.

L'uso subliminale degli odori ci avvicina ad una nuova era dell'oleologia, dove l'olio da tavola extravergine tipico, di cui finora si è parlato tanto, può incominciare a raccontarsi, risvegliando la sensitività del consumatore con un *iter* di valorizzazione commerciale fortemente innovativo.

Il *marketing* di prossimità integrato con quello polisensoriale improvvisamente crea una nuova tecnica di strategia che consente di imporre nel processo di vendita nuove leve d'acquisto a carattere emozionale.

In prossimità di un esercizio commerciale, o al suo interno, diffondere l'odore o le fragranze del prodotto alimentare che si vuole imporre alla vendita, mette in attività il senso olfattivo, soddisfacendo quel bisogno di appagamento sensoriale che invita il consumatore a fermarsi e ad acquistare.

Prof. Giancarlo Fonseca
Dott.ssa Maria Ruggieri



I mille segreti di un cibo a prova di microrganismi

SECONDA TAPPA LUNGO LA "CATENA DEL FREDDO":
GLI ACCORGIMENTI PER OTTENERE ALIMENTI DI QUALITÀ

Le principali caratteristiche che determinano la qualità degli alimenti refrigerati sono sicuramente la sicurezza igienico-sanitaria e l'elevata qualità nutrizionale e sensoriale, nonché la comodità d'uso. Tali caratteristiche però, devono poter essere mantenute durante tutte le fasi della filiera, che vanno dalla produzione, alla distribuzione fino alla commercializzazione.

Fondamentalmente due sono i principi alla base del controllo qualità e sicurezza degli alimenti refrigerati: i fattori PPP (*product-process-package*, ovvero *prodotto-processo-confezionamento*) e TTT (*time-temperature tolerance*, ovvero *intervallo tempo-temperatura*).

I fattori PPP devono poter essere considerati sin dalle prime fasi della produzione, in quanto risultano essere indispensabili per ottenere un prodotto di qualità. Infatti lo sviluppo di un processo di trasformazione deve tener conto della qualità delle materie prime e degli ingredienti, delle tecnologie utilizzate e delle eventuali interazioni tra ingredienti e/o componenti della formulazione alimentare. In generale si può dire che il processo tecnologico non può migliorare la qualità di un prodotto ottenuto da materie prime scadenti, pertanto, alimenti refrigerati di elevata qualità possono essere ottenuti soltanto a partire da materie prime e ingredienti di elevata qualità.

I fattori PPP vengono così suddivisi:

PRODOTTO

- Qualità delle materie prime e degli ingredienti (*inclusi gli additivi alimentari di possibile utilizzo*).
- Idoneità degli ingredienti utilizzati.
- Formulazione e compatibilità dei componenti che costituiscono il prodotto finito.

PROCESSO

- Velocità ed efficienza di tutte le

operazioni di raffreddamento una volta preparato il prodotto.

- Utilizzo di processi tecnologici addizionali, per esempio la scottatura e/o la pastorizzazione.

CONFEZIONAMENTO

- Confezionamento con processi classici.
- Confezionamento innovativo, ad esempio in atmosfera protetta.

Fondamentale risulta essere l'approccio tecnologico che generalmente viene applicato nella produzione degli alimenti refrigerati, rappresentato generalmente dalla "teoria degli ostacoli" (*hurdle technology*), in base alla quale lo sviluppo microbico può essere rallentato dalla simultanea adozione di diversi interventi tecnologici, i cui effetti si sommano l'un l'altro. Gli ostacoli più noti possono essere suddivisi in fisici, chimico-fisici e microbiologici.

GLI OSTACOLI FISICI

- Utilizzo di alte temperature (*esempio la pastorizzazione, la sterilizzazione, ecc.*).
- Utilizzo di basse temperature (*esempio la refrigerazione, il congelamento, ecc.*).
- Tipologia di confezionamento (*esempio sotto vuoto, in assestico, in atmosfera protettiva*).

GLI OSTACOLI CHIMICO FISICI

- La presenza di bassi o intermedi valori di attività dell'acqua (*possibile ottenerli mediante aggiunta di sostanze umettanti*).
- La presenza di bassi valori di pH (*possibile ottenerli mediante aggiunta di acidificanti o processi fermentativi*).
- La presenza d'inibitori e/o competitori (*per esempio SO₂, fumo, etano-*

lo, ecc.).

GLI OSTACOLI DI NATURA MICROBIOLOGICA

- La presenza di flora competitiva.
- La presenza di starter microbici.
- La presenza di batteriocine.

I PRINCIPALI FATTORI DETERMINANTI PER LA SHELF-LIFE DEI PRODOTTI

I fattori TTT sono molto importanti anche per la temperatura di conservazione della *shelf life* del prodotto.



È noto infatti che a seconda della tipologia di alimenti, i meccanismi che governano la velocità di decadimento della qualità di un prodotto alimentare sono diversi, pertanto, le relazioni TTT sono in grado di predire gli effetti di fluttuazioni di temperatura sulla qualità e dunque sulla vita del prodotto alimentare.

Non è infrequente che, nel caso degli alimenti refrigerati, si possa incorrere in abusi e/o errori di temperatura, che poi possono sviluppare un potenziale rischio di crescita di microrganismi molto dannosi, quali ad esempio *Listeria*, *Yersinia* e *Aeromonas*.

Il controllo e il monitoraggio continuo della temperatura, sono dunque fattori indispensabili al fine di garantire la sicurezza e la qualità di questo genere di alimenti.

In particolare, i fattori da considerare per tenere sotto controllo la temperatura degli alimenti refrigerati lungo tutta la filiera sono essenzialmente:

- 1- Verifica durante tutta la produzione e conservazione.
- 2- Appropriate temperature di refrigerazione in tutta la catena della distribuzione, nonché il monitoraggio e la registrazione della temperatura del prodotto e dell'ambiente nel quale si trova. Gli strumenti di misurazione della temperatura sono rappresentati da acquisitori di dati, che possono anche portatili oppure l'impiego di indicatori tempo-temperatura (non molto diffusi).



- 3- Monitoraggio durante l'esposizione degli alimenti refrigerati nei banconi refrigerati dei punti vendita. Prestare attenzione a non introdurre prodotti caldi all'interno dei banconi refrigerati, in quanto questa operazione può causare un aumento della temperatura: i banconi, infatti, non sono stati progettati per raffreddare gli alimenti ma solo per mantenerli ad una prefissata temperatura.
- 4- Errata sistemazione dei prodotti nei banconi (ad esempio, accatastamento) e una insufficiente ma-

nutenzione degli impianti di refrigerazione possono essere causa di un innalzamento della temperatura.

- 5- Presenza di ghiaccio sulle serpentine di raffreddamento del bancone refrigerato indica la necessità di sbrinarlo e di re-impostare correttamente i termostati
- 6- Cambiamenti del flusso di aria fredda all'interno del bancone refrigerato possono causare un aumento di temperatura causando danni notevoli alla shelf life del prodotto.

Agr. Dott. Mauro Bertuzzi



PRECISAZIONE

Causa ragioni di spazio, il servizio a firma dell'Agr. Prof. **Simone Finelli** dal titolo "La sostenibile leggerezza dell'essere" apparso sul numero 12/2009 è stato pubblicato in forma leggermente riassunta.

IN FIERA TUTTO L'ANNO CON...



L'AGROTECNICO OGGI

11 BIGLIETTI OMAGGIO

Hanno collaborato a questa iniziativa:

Piacenza Expo spa - Località Le Mose, SS 10 - 29100 PIACENZA - Tel. 0523 602711

Umbriafiere - P.zza Moncada - 08083 BASTIA UMBRA (PG) - Tel. 075 8004005

Associazione Mostra Mercato delle Macchine Agricole Collinari e degli Animali da Cortile
V.le della Resistenza, 8 - 05026 MONTECASTRILLI (TR) - Tel. 0744 940223

Ente Autonomo Fiere di Foggia - C.so del Mezzogiorno - 71100 FOGGIA - Tel. 0881 3051

Consorzio Autonomo Ente Fiera Lanciano - Loc. Iconicella - 66034 LANCIANO (CH) - Tel. 0872 710500

Cesena Fiera - Via Dismano, 3845 - 47522 PIEVESESTINA DI CESENA (FC) - Tel. 0547 317435

Cremona Fiere Spa - Piazza Zelioli Lanzini, 1 - 26100 CREMONA - Tel. 0372 598011



INGRESSO RIDOTTO

27° Mostra mercato nazionale di apicoltura, dei prodotti e delle attrezzature apistiche. Richiama annualmente l'interesse di operatori apistici e consumatori, grazie all'esposizione delle migliori soluzioni tecniche di settore e di numerosi prodotti alimentari derivanti dalla specifica e particolare coltura.

APIMELL
Piacenza
5/7 Marzo 2010



INGRESSO RIDOTTO

29° Mostra mercato delle piante agrarie e ornamentali, florovivaismo sementi ed attrezzature per giardinaggio e orticoltura amatoriale. Ripropone annualmente un'accurata rassegna della produzione specializzata, attirando l'attenzione di operatori e consumatori attratti dalle numerose iniziative per lo sviluppo del mercato.

SEMINAT
Piacenza
5/7 Marzo 2010



INGRESSO GRATUITO

Mostra convegno dei prodotti, macchine, tecnologie e servizi legati alla filiera vegetale e agro-energetica. La manifestazione è uno dei punti di riferimento più importanti in Italia per l'energia da fonti alternative: biogas, biomasse, fotovoltaico, geotermico e solare sono diventati settori sempre più identificativi di Vegetalia AgroEnergie, che ha virato decisamente verso questo comparto in risposta alla necessità di un sempre maggiore know how tecnologico e pratico in questo settore.

**VEGETALIA
AGROENERGIE**
Cremona
19/21 Marzo 2010

Da una sola azienda agricola **energia** a 4.000 persone

A SORESINA UN ESEMPIO DI SVILUPPO NO FOOD DELLA MAISCOLTURA. QUESTA ED ALTRE ESPERIENZE A VEGETALIA AGROENERGIE, LA FIERA SPECIALIZZATA DI CREMONA DAL 19 AL 21 MARZO 2010

Food o No food, questo è il dilemma. In Italia la superficie investita a mais è di circa 1.200.000 ettari che producono oltre 11 milioni di tonnellate di mais da granella. Il risultato è una produzione lorda vendibile che vale 1,3 miliardi di euro. Se si considerano inoltre anche le superfici coltivate a mais da foraggio, si raggiunge la ragguardevole cifra di 2,2 miliardi.

Tuttavia, nel corso dell'ultimo anno, l'intera maiscoltura europea ha avuto e sta avendo gravi problemi di mercato con forti ripercussioni sulla redditività delle imprese agricole produttrici. Questo ha attenuato la storica conflittualità sui temi Food e No food, vale a dire sull'utilizzo del mais a scopo alimentare oppure con l'obiettivo della produzione di bioenergia.

Questo nuovo business, soprattutto in un periodo difficile per l'agricoltura come quello che stiamo attraversando, si sta rivelando una vera ancora di salvezza per molte aziende agricole che utilizzano il mais come combustibile per gli impianti

di produzione di energia, in seguito venduta al gestore dei servizi elettrici. Una scelta che rende bene, come testimonia **Marco Pizzamiglio**, titolare di un'azienda agricola a Soresina (CR). *"Ho investito molto nell'impianto, ma così ho un guadagno che in questo momento è paragonabile a quello di 10 aziende con 250 bovini da latte l'una. La mia azienda zootecnica non rendeva più e occorreva una soluzione per poter restare sul mercato. Con la produzione di energia posso stare tranquillo e continuare a fare l'agricoltore senza il pensiero fisso di chiudere da un giorno all'altro".*

L'impianto di Pizzamiglio produce 1 MWh e riesce a soddisfare le esigenze energetiche di 4.000 persone del territorio di Soresina. *"Utilizzo 50 tonnellate al giorno di biomasse vegetali, principalmente mais insilato -continua- e l'energia prodotta mi viene pagata dal gestore dei servizi elettrici 28 centesimi al kilowatt. Senza contare la facilità di gestione dell'impianto: se ne occupa una sola persona per un'ora e mezza al giorno".*

Innovazione e investimenti, quindi,

le uniche strade che l'agricoltura può percorrere per competere sui mercati internazionali. In questo senso risulta fondamentale essere dotati degli strumenti giusti per affrontare con successo un settore dall'ampio margine di sviluppo. **Vegetalia AgroEnergie**, in programma alla Fiera di Cremona dal 19 al 21 marzo 2010, sarà proprio questo: una guida pratica e qualificata su tutti gli aspetti dell'energia da fonti rinnovabili. Non solo biogas e biomasse, ma anche fotovoltaico, geotermico, solare, eolico e idroelettrico; un appuntamento utile sia alle aziende che alle famiglie per scoprire tutti i segreti dell'energia da fonti rinnovabili. Per quanto riguarda nello specifico la produzione di energia dal mais, a Vegetalia AgroEnergie è in programma la VI Giornata Europea del Mais focalizzata proprio sulla produzione di energia, per fare il punto delle situazioni sul settore e fornire indicazioni precise alle aziende che vogliono entrare in questo business.

Nostro servizio

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO GRATUITO

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO RIDOTTO

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO RIDOTTO

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)



INGRESSO GRATUITO

42ª edizione per la mostra nazionale dell'agricoltura, zootecnia e alimentazione. La fiera "più fiera" in viaggio nel III millennio con motori, macchine e attrezzature agricole, zootecniche, ortoflorovivaistiche, enologiche, olearie, casearie e apistiche. Mangimi, integratori, materiali semina- li. Sementi, piante, fiori, fertilizzanti, fitofarmaci. Prodotti e attrezzature (lavorazione, conservazione, esposizione) agroalimentari. Editoria specializzata. Istituzioni, enti, associazioni, servizi all'im- presa. Mostra, concorsi, esibizioni, aste, mercati: bovini, ovini, caprini, suini, avicunicoli. Eventi culturali per le ragioni dell'arte del coltivare, allevare e alimentare "una nuova idea del mondo".

AGRIUMBRIA 2010

Bastia Umbra (PG)
26/28 Marzo 2010



INGRESSO GRATUITO

Mostra convegno sulle fonti di energia rinnovabili in agricoltura e in bioedilizia. L'iniziativa, realizzata con il patrocinio e la collaborazione di numerose istitu- zioni ed enti, rappresenta un momento di informa- zione, promozione, divulgazione sulle energie rinno- vabili nel settore agricolo e di confronto tra i soggetti coinvolti nelle nuove filiere con l'obiettivo di:

- diffondere una cultura "energetico-ambientale" ancora carente nel nostro Paese;
- sensibilizzare il settore agricolo agli attuali scenari energetici ed alle possibilità operative: il risparmio di energia e la produzione di energia, nell'ottica di identificare e promuovere filiere sostenibili dal punto di vista ambientale ed economico;
- promuovere i sistemi e le tecnologie per il rispar- mio energetico e la bioedilizia.

AGROFER

Cesena
9/11 Aprile 2010



INGRESSO GRATUITO

Convention interamente dedicata al settore orti- colo.

ORTOMAC

Cesena
22 Aprile 2010



INGRESSO GRATUITO

44ª Mostra Mercato delle macchine agricole colli- nari e degli animali da cortile. L'esposizione com- prende:

- Salone dei sapori riservato ad esposizione e ven- dita di prodotti agroalimentari;
- Area didattica con dimostrazioni ed informazioni sui processi riguardanti la catena alimentare;
- 23º concorso "Il trattore d'epoca";
- 22º concorso nazionale per gli studenti degli ITA "Uso dell'energia solare in agricoltura: aspetti storici, evoluzione, prospettive".

AGRICOLLINA 2010

Montecastrilli (TR)
23/25 Aprile 2010



INGRESSO GRATUITO

Nel centro Italia la manifestazione agricola punto d'incontro delle aziende leader di settore.

Settori espositivi: Allevare, Coltivare, Omnia, Verde e Servizi all'Impresa.

Saloni specializzati: Olivexpò, Uva Viva, Mondo Verde e Trasport. Superficie espositiva complessiva 60.000 mq. Orario 9-19. Ente organizzatore: Consor- zio Autonomo Ente Fiera di Lanciano.

Loc. Iconicella 66034 Lanciano (CH).
Tel. 0872/710500, Fax 0872/44261.

info@lancianofiera.com www.lancianofiera.com

49ª FIERA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

Lanciano (CH)
23/26 Aprile 2010



INGRESSO GRATUITO

La Fiera di Foggia è una delle più grandi manifesta- zioni agricole del Mezzogiorno. Consta di una ricca esposizione di macchine agricole, bestiame, e tutto quanto concerne il comparto agricolo zootecnico. Ubicata in un quartiere fieristico di 250.000 metri quadri, la manifestazione è completata da quattro saloni specializzati:

- Cunavisud, Fiera Nazionale delle Attività Cunico- le, Avicole, Specie Minori;
- Enolsud, 36ª Salone Nazionale della Vite e del Vino;
- 12ª Salone dell'Olio DOP - Premio Daunia DOC;
- Sai - Salone dell'Acqua e dell'Irrigazione.

61ª FIERA INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA E DELLA ZOOTECNIA

Foggia
28 Aprile/3 Maggio 2010



INGRESSO GRATUITO

Mostra Internazionale di impianti, tecnologie e servizi per la produzione, condizionamento, com- mercializzazione e trasporto degli ortofruttili. Convegni e tavole rotonde.

MACFRUT

Cesena
6/8 Ottobre 2010



INGRESSO RIDOTTO

Una delle più importanti rassegne zootecniche ed agricole a livello mondiale. Un'occasione unica per avere una panoramica ampia e completa sul- le soluzioni più innovative e le migliori tecnologie a disposizione di un mercato sempre più esigente e specializzato. Il più importante osservatorio e marketplace europeo del lattiero caseario.

65ª FIERA INTERNAZIONALE DEL BOVINO DA LATTE

Cremona
28/31 Ottobre 2010



PROPONI UNA FIERA

COLLABORA CON NOI E PROPONI

LA MIFESTAZIONE A CUI VORRESTI PARTECIPARE

CON IL COUPON AD INGRESSO

OMAGGIO/RIDOTTO OFFERTO

DALLA TUA RIVISTA DI CATEGORIA!

Compila il retro →



IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO GRATUITO

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO GRATUITO

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO GRATUITO

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO GRATUITO

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO GRATUITO

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO GRATUITO

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

COMPILA LA PARTE
SOTTOSTANTE ED INVIALA
TRAMITE FAX A

L'AGROTECNICO OGGI

Nome

Cognome

Professione

Telefono

Dati evento fieristico organizzato

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO RIDOTTO

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO GRATUITO

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

CERCO/OFFRO... LAVORO

Divulgatore agricolo **effettua servizi** di olivicoltura, seminativi, premio macellazione, visite in campo con l'agronomo, usocapione, successioni, visure camerali, analisi nematologiche e molto altro. **Tel 334/9252191. claudiofiorini2@virgilio.it**

Agrotecnico esperto produzioni ittiche marine **OFFRE** consulenze e collaborazioni. Franco D'Andria (**francodandria@libero.it**)
Via Gobetti, 70 - 73010 Porto Cesareo (LE) **Tel. 368/7439809**

OFFRO CONSULENZA agronomica legale e/o commerciale a ditte nuove o già presenti in Romania.
Per informazioni **tel. +39 335/566.53.46** oppure all'e-mail: **gestbio@virgilio.it**

Agrotecnico **OFFRE** consulenza ambientale, certificazione energetica dimensionamento impianti fotovoltaici, installazione collettori solare termico. Zona taranto e Provincia. **Tel. 329/4092848**

Agrotecnico con esperienza **CERCA** lavoro come magazziniere o controllore zootecnico. Alberto Tentori, via Boder, 2 - 26835 Crespiatica (LO). **Tel. 0371-484218**

VENDO/SCAMBIO... VARI

VENDO Fiat Multipla Bipower 1.600 benzina-metano, immatricolata 08/2005, km. 189.000. Tutti i controlli certificati. Prezzo 11.000 euro più Iva. Recapito: **347/7929324**

VENDO caldaia a vapore "Feroli" da 80.000 calorie immatricolata nel '98 (utilizzo reale 300 ore); alambicchi in acciaio inox 2,20 metri altezza per 1,80 metri di diametro; sistema di raffreddamento in acciaio inox; distilleria per erbe officinali a livello industriale. Tutto come nuovo. Mauro Colla - Via Torino, 77 - 12033 Moretta (CN) **Tel. 347/2521144**

Agrotecnico **VENDE OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA** ottima qualità. Zona Taranto e provincia. Contattare il **329/4084507**

VENDO DISTRIBUTORE POLLINE per impollinazione Kiwi. Macchina Spider ditta Dall'Agata. Per informazione, telefonare al **348/4545.212**

VENDO MOTOCOLTIVATORE "Benassi - motore Lombardini", 6HP Diesel con fresa 50 cm. Mai utilizzato, praticamente nuovo. Euro 1.700. **Tel. 347/7954044**

VENDO olio extravergine di oliva prodotto da agricoltura biologica. Zona di produzione: provincia di Catania. Gaetano Santo Musumeci, via Etna, 77 - Santa Maria di Licodia (CT) **Tel. 347/4965172**

VENDO MOTOCOLTIVATORE: alpadana motore Lombardini diesel 14 cv 8 marce av. elettrico. Targato, documenti in regola e immatricolato nel 1993. In Dotazione carrellino a traino con sovrasponde ,portata qli 10. Freni idraulici,fresa da 80 cm e assolcatore. Richiesta 5.000 euro trattabili. Per informazioni: Angelo, tel. 349 3510419

Agrotecnici: fatevi conoscere!

La redazione de "L'AGROTECNICO OGGI" invita tutti i suoi lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi. Lo scopo di questa iniziativa è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi. Sarà gradito ricevere a corredo dei contributi scritti, relative foto a colori. Il materiale potrà essere inviato per e-mail o tramite posta tradizionale su supporto informatico (cd-rom), solo eccezionalmente ed in seguito ad accordi intercorsi con la redazione si potrà inviare contributi dattiloscritti.

**Di seguito, i recapiti a cui inviare il materiale:
"L'AGROTECNICO OGGI"
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ
E-mail: info@agro-oggi.it
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569**

**COMPRO, VENDO... CERCO, OFFRO...**

E per i vostri annunci di compra-vendita e per la ricerca e l'offerta del lavoro, ecco il modulo da compilare ed inviare alla redazione.

- annuncio non commerciale di abbonato
 annuncio commerciale evidenziato
 annuncio commerciale
 (barrare la casella che interessa)

Testo

Nome e Cognome

Indirizzo

Tel.

LA PEC DEGLI AGROTECNICI

(è gratuita)

Dallo scorso 28 novembre 2009 è **obbligatorio** per ogni professionista iscritto ad un Albo professionale dotarsi di una casella PEC (Posta Elettronica Certificata) per i rapporti tra professionisti e con la Pubblica Amministrazione

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati mette a disposizione **GRATUITAMENTE** per tutti i suoi iscritti in regola con la propria posizione contributiva una casella di Posta Elettronica Certificata

Dopo gli iniziali problemi dovuti all'eccezionale numero di richieste, è finalmente possibile attivare la procedura per ottenere la propria casella personalizzata. Per conoscere tutti i particolari sull'attivazione consultare il sito www.agrotecnici.it cliccando sul simbolo sottostante



Nel successivo comunicato *"COME ATTIVARE LA PEC"*

Sono evidenziati i link per scaricare i due documenti necessari che vanno stampati e debitamente compilati. Sono:

- IL CONTRATTO (PEC01)
- LA RICHIESTA DI ATTIVAZIONE (PEC02)

Per la compilazione del contratto è necessario leggere con attenzione anche l'Informativa al trattamento dei dati personali contenuta nell'allegato (PEC00)

Una volta compilati i moduli di CONTRATTO e RICHIESTA DI ATTIVAZIONE, inviarli entrambi, unitamente ad una **copia del proprio documento di identità**, alla Società NAMIRIAL con una delle seguenti modalità:

Tramite fax al n. **199.418.010**

Tramite Raccomandata a: **NAMIRIAL S.p.A. - Servizio PEC, Via Caduti sul Lavoro, 4 - 60019 Senigallia (AN)**

Per ulteriori informazioni tecniche è possibile rivolgersi al servizio clienti di NAMIRIAL al n. **199.122.007**.



SICUREZZA POSTALE
la posta elettronica certificata

**LA TUA PEC
GRATUITA**

**ATTIVA SUBITO LA TUA CASELLA DI
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA**

Per maggiori informazioni visita il sito www.pecagrotecnici.it oppure richiedi informazioni al numero **199.122.007** o tramite e/mail: pec@namirial.com



COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI



Namirial DIVISIONE PEC
Via Caduti Sul Lavoro 4 • 60019 Senigallia (AN)